ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 267

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2760. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 8 - Merc. 9 Novembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477.
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fest. 400) [illegible] - Finanz. Legali L. 300 (fest. 550) il mm - Necrologi L. 200 (fest. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 8; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La maggioranza assoluta rimane ai partiti del centro democratico

Democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani hanno conquistato complessivamente il 51,3 per cento dei voti, segnando una lieve flessione rispetto alle precedenti elezioni - Le posizioni degli altri partiti: il p.c.i. e il m.s.i. hanno progredito rispettivamente dell'1,5 per cento e dell'1,3 per cento; in regresso monarchici e socialisti

Confermata la politica di convergenza democratica

Roma, martedì sera.

Un primo rapido sguardo ai risultati delle elezioni amministrative del 6-7 novembre dà queste indicazioni di ordine politico che forse avranno nei prossimi giorni il loro peso nello sviluppo della situazione politica generale. C'è da dire, innanzitutto, che i partiti del centro democratico hanno mantenuto la loro maggioranza assoluta su tutti gli altri partiti messi insieme, anche se si è registrata una leggera flessione nella maggioranza complessiva. Naturalmente consideriamo in questo momento i dati delle elezioni provinciali che per il sistema di votazione sono quelle che di più si avvicinano alle elezioni politiche. Infatti, nelle elezioni provinciali tutti gli otto partiti a carattere nazionale si sono presentati quasi dovunque con i loro simboli, mentre nelle elezioni comunali, nei centri al di sotto dei diecimila abitanti (dove si vota con il sistema maggioritario) i partiti affini si sono uniti insieme per conquistare il Comune e pertanto le indicazioni che vengono dalle elezioni comunali non hanno quel valore di carattere generale che invece possono avere le elezioni provinciali.

I quattro partiti democratici (democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani) hanno ottenuto complessivamente il 51,3 per cento con una diminuzione dello 0,6 per cento rispetto alle elezioni politiche del 1958 e dello 0,9 per cento rispetto alle elezioni amministrative del 1956. Se si considera la forte pressione che sui partiti di centro veniva fatta da tutte le parti politiche e la situazione, certamente difficile, in cui si è venuta a trovare la democrazia cristiana dopo i fatti di luglio, bisogna dire che l'elettorato italiano avendo mantenuto la fiducia al centro democratico ha inteso confermare le «convergenze democratiche» che nel luglio scorso avevano portato alla costituzione dell'attuale governo.

All'interno del centro democratico chi ha maggiormente risentito di questa pressione sui partiti di centro è stata la dc che ha totalizzato il 40,3 per cento dei voti, perdendo un 2 per cento rispetto alle elezioni politiche del 1958, ma guadagnando l'1,4 per cento rispetto alle elezioni amministrative del 1956. Il psdi ha ottenuto un buon successo nelle elezioni di domenica scorsa: ha infatti raggiunto il 5,7 per cento dei voti, aumentando dello 0,9 per cento i voti delle «politiche» del 1958, anche se i voti ottenuti domenica scorsa, raffrontati con quelli delle «amministrative» del 1956, segnano una flessione dell'1,8 per cento. Giacché, per la ragione che si è detto innanzi e per la politicizzazione che la battaglia elettorale ha avuto in questi giorni, non vi è dubbio che bisogna considerare innanzitutto i rapporti di ordine politico, nel senso da noi indicato. Per la socialdemocrazia bisogna inoltre considerare che nelle elezioni politiche del 1958, questo partito aveva perduto ben cinque deputati, talché si riteneva da molte parti che il

(Continua in 11a pagina)

ULTIMA ORA

Il commento di Saragat

Roma, martedì sera.

L'on. Saragat, interrogato dai giornalisti sull'esito delle consultazioni ha dichiarato:

«I risultati delle elezioni hanno corrisposto alle nostre speranze. Il rovesciamento di tendenza, dal psi al nostro partito, si è verificato in misura anche superiore alle nostre previsioni. Il psi paga lo scotto della politica dell'ambiguità. Vi è da augurarsi che la lezione determini in quel partito un chiarimento decisivo. Per quanto ci riguarda noi rimarremo fedeli alla politica di centro-sinistra, vale a dire all'alleanza del ceto medio, liberato dall'ipoteca reazionaria e conservatrice, col proletariato liberato dalla ipoteca comunista.

«La flessione della dc è un postumo del funesto governo Tambroni. Una sempre più coraggiosa politica democratica apporterà anche in quel partito un chiarimento positivo. Oramai il Paese vede nel psdi l'interprete più coerente e più leale della politica di centro-sinistra. Siamo sicuri che continuando per questa strada i consensi aumenteranno ancora creando le condizioni per la vera svolta a sinistra, vale a dire la svolta a sinistra che isoli i comunisti, che scoraggi definitivamente le forze reazionarie e affronti, in modo decisivo, i grandi problemi che interessano la classe lavoratrice italiana».

I partiti nelle «municipali» dei capoluoghi di provincia

LOMBARDIA

MILANO — Dc 286.030; psi 190.728; pci 195.531; pdi 24.858; pli 74.486; pri 10.201; msi 83.156; psdi 101.703; movimento combattenti 2513.

BERGAMO: dc 38.208 (63,2 per cento), psdi 6283 (9,3), pli 4484 (6,6), psi 8222 (12,1), pci 6380 (9,4), pdi 1763 (2,6), msi 4038 (6,9).

BRESCIA — Dc 46.360 (44,50 per cento); psdi 6848 (6,49); pri 1068 (0,4); pli 5338 (5,13); psi 18.391 (17,79); pci 17.238 (16,56); pdi 2284 (2,24); msi 6746 (6,55).

COMO: dc 21.537; psdi 5173; pli 3847; psi 9.814; pci 4871; pdi 2018; msi 3346.

MANTOVA: dc 12.842 (seggi 13); psdi 2540 (2); pli 1229 (1); pri 11.016 (11) pci 9.533 (10); msi 2772 (3); partito federalista europeo 280.

PAVIA: dc 30.114; psdi 4890; pri 638; pli 3887; psi 9415; pci 12.822; pdi 1477; msi 2253.

SONDRIO: dc 8070, psdi 964; pli, pdi, indip. 672; psi 2073; pci 834; msi 436.

VARESE: dc 38.187, (44,0 per cento); psdi 8234 (8); pri 308 (0,9); pli 2704 (6,7); psi 7779 (19,2); pci 4240 (10,5); pdi 1276 (3,1); msi 2728 (6,7).

VENETO

VENEZIA — Dc 78.036 (seggi 23); psdi 13.277 (4); Pri 2031; Pli 7030 (2); Psi 45.840 (13); Pci 48.920 (14); Pdi 2120; Msi 10.394 (3); Pmi 1057; Lista terraferma 41.880.

BELLUNO: dc 8323 (47,1 per cento); psdi 2272 (12,8); pli 684 (3,8); psi 3192 (18,1); pci 2106 (11,9); pdi 301 (3,2); msi 731 (4,1).

PADOVA (definitivi) — Dc 66.489; psdi 8857; pri 1806; pli 6626; psi 17.756; pci 18.286; pdi 2864; msi 6872.

ROVIGO: dc 11.763, seggi 17; psdi 2080, seggi 2; pli 762, un seggio; psi 4760, seggi 7; pci 6774, seggi 10; msi 1772, seggi 2.

La dc ha strappato ai socialcomunisti cinque Comuni: Fiesso, Castelguglielmo, Crespino, Ceregnano e San Bellino.

TREVISO — Dc 21.034; psdi 4740; pri 1384; pli 2346; psi 7041; pci 4671; pdi 644; msi 2571.

UDINE — Dc 22.442 (41,8 per cento); psdi 6846 (12,8); pli 2719 (6,3); psi 8026 (15,3); pci 6633 (12,6); pdi 1188 (2,2); msi 4921 (9,4).

VERONA: dc 54.853 (48,3 per cento); psdi 11.378 (8,4); pli 5685 (4,2); psi 24.852 (16,5); pci 18.426 (12,2); pdi 4981 (3,7); msi 6425 (4,8).

VICENZA — Dc 29.545; psdi 6385; pri 596; pli 2262; psi 3818; pci 5942; msi 3861; altre liste 444.

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA: dc 81.087 (26,76 per cento), psdi 26.336 (8,69), pri 3.298 (1,08), pli 14.958 (4,93), psi 25.962 (8,57), pci 138.090 (45,57), msi 13.262 (4,37).

FERRARA (173 su 174 sezioni) — Dc 23.326 (20.061); psdi 7689 (7667); pri 1046 (1044); pli-pdi 4366 (4677); psi 16.085 (15.622); pci 40.185 (38.228); pdi 1102; msi 5047 (4482).

FORLI': dc 12.126; psdi 1896; pri-pli 14.491; psi 6243; pci 21.749; msi 3062.

Cinque comuni sono stati conquistati dai partiti di centro: Dovadola, Mondaino, Monte Fiore Conca, Roncofreddo, Premilcuore. Quest'ultimo comune aveva gestione commissariale. I seggi della provincia sembrano così ripartiti: 12 comunisti, 4 socialisti, 8 democristiani, 3 repubblicani, 1 missino, 1 socialdemocratico.

MODENA: dc 25.686, seggi 15; psdi 6412, 3; pli 2083, 1; psi 11.540, 6; pci 40.798, 24; msi 3164, 1.

PARMA (182 sezioni su 182): dc 27.681 (seggi 15); psdi e pri 7478 (4); pli 4407 (2); psi 14.408 (8); pci 24.147 (19); msi 4677 (2).

PIACENZA — Dc 18.707 seggi 14; psdi 5062 (4); pli 2008 (2); psi 10.901 (8); pci 15.356 (11); pdi 732 (0); msi 2255 (1).

RAVENNA — Dc 11.886, seggi 7; psdi 2.002 (un seggio); pri 21.939 (12); pli 1.082; psi-radicali 5.670 (3); pci 29.384 (17); msi 1.075.

REGGIO EMILIA — Dc 19.887 (26,5 per cento); psdi 5.296 (7,0); pli 2.004 (2,6); psi 10.773 (14,2); pci 33.906 (44,6); pdi 432 (0,6); msi 2.659 (3,5).

MARCHE

ANCONA — Dc 18.909 (31,4 per cento); psdi 3774 (6,3); pri 5697 (9,5); pli 1475 (2,5); psi 7287 (12,1); pci 10.175 (32); msi 3715 (6,2).

ASCOLI PICENO: dc 11.788 seggi 18; psdi 1554, 2; pri 786, 1; pli 1072, 1; psi 4606, 7; pci 4205, 6; pdi 834, 1; msi 3105, 4; schede bianche 3000.

MACERATA: dc 10.350 (45,9 per cento); psdi 1978 (8,3); pri 2225 (9,9); pli-pdi 604 (2,7); psi 2964 (13,2); pci 2870 (12,7); msi 1536 (6,8).

PESARO: dc 13.121, seggi 14; psdi 2882, 3; pri 1146, 1; pli 859; psi 6286, 7; pci 18.485, 15.

TOSCANA

FIRENZE: dc 99.577; psdi 18.620; pri 3711; pli 13.653; psi 39.566; pci 92.841; pdi 2320; msi 15.337 (1 seggio è in ballottaggio).

CARRARA — Dc 7745 (seggi 8); psdi 1769 (un seggio); pri 8334 (9); pli 392; psi 8676 (9); pci 11.602 (13); pdi 368; msi 1292 (1).

GROSSETO: dc 7.627 (24,7 per cento), psdi 1.633 (5,3), pri 2.088 (6,6), pli 673 (2,2), psi 3.831 (12,4), pci 12.461 (40,3), msi 2.565 (8,3).

LIVORNO: dc 27.090 seggi 14; psdi 4641, 2; pri (e radicali) 3207, 2; pli 2200, 1; psi 13.839, 7; pci 42.495, 23; pdi 868; msi 4007, 2.

LUCCA: dc 29.325 (seggi 23); psdi 3785 (3); pri 1212; pli 2090 (1); psi 6173 (5); pci 7184 (5); pdi 1671 (1); msi 2858 (2); indip. 565.

PISA: dc 21.177; psdi-pri 3993; pli-pdi 1868; psi 8608; pci 17.625; msi 4974.

PISTOIA — Dc 18.081 (34,2 per cento); psdi 3706 (6,9); pli 1109 (2); psi 7663 (14,1); pci 21.123 (39,1); msi 1849 (3,4 per cento).

SIENA: dc 12.509, seggi 13; psdi-pri 1704, 1; pli 875, 1; psi 5446, 6; pci 15.847, 16; pdi 894; msi 2326, 2; altre liste 2587, seggi 2.

UMBRIA

PERUGIA — Dc 20.704 (seggi 19); psdi 4303 (3); pri 1088; pli 1541; psi 13.838 (8); pci 21.881 (14); pdi 629; msi 4806 (3 seggi).

TERNI — Dc 13.503 (23,1 per cento); psdi 2.476 (4,3); pri 2.014 (3,5); pli 689 (1,2); psi 11.891 (20,3); pci 21.192 (36,8); msi 5.575 (9,5); msi dissidenti 569 (1).

ABRUZZI e MOLISE

L'AQUILA — Dc 12.061; psi 4994; pdi 1316; msi 3069; pli 630; pci 4465; psdi 1832.

CAMPOBASSO — Dc 7668 (66,8 per cento); psdi 433 (3,8); pri 710 (4,8); pli 1290 (8,4); psi 2481 (16,1); pci 1315 (8); pdi 661 (4,0); msi 1604 (10,9).

CHIETI: dc 12.856; psdi 701; pli-pdi 1897; psi-pri 2103; pci 3896; msi 2705; indip. 586.

PESCARA — Dc 18.553 (seggi 18); psdi 2420 (2); pli e pdi 1286 (1); psi 8800 (8); pci 10.605 (9); msi 4882 (4). E' stato rieletto il sindaco Mancini, con 6366 voti di preferenza.

TERAMO — Dc 12.980; pdi 4349; pli 564; psi 2926; psdi 1179; pdi-msi 1441.

LAZIO

ROMA (risultati definitivi di 3077 sezioni su 3077) — Dc 395.877; psdi 65.753; pri 17.241; pli 47.610; psi 154.201; pci 269.922; pdi 31.404; msi 177.871; pmi 15.570; ucs 3394.

FROSINONE: dc 7127 (seggi 8); pli 257; psi 1519 (seggi 4); pci 2501 (seggi 7); pdi 897 (seggi 1); msi 654 (seggi 2); indip. 2972 (seggi 8).

LATINA — Dc 9002 (seggi 16); psdi 1452 (2); pri 598 (1); pli 252; psi 4061 (7); pci 2180 (4); pdi 2431 (4); msi 3766 (8).

RIETI — Dc 6537; psi 6270; psdi 1010; msi 2252; pli 654; pci 3138; pri 643.

VITERBO — Dc 12.806 (44,6 per cento); psdi 880 (3,1); pri 598 (2,1); pli 1325 (4,6); psi 4287 (15); pci 4994 (17,4); pdi 1005 (3,5); msi 2788 (9,7).

CAMPANIA

NAPOLI: risultati di 1059 sezioni su 1059: Dc 150.104; Psdi 11.413; Pli 32.164; Psi 24.680; Pci 133.669; Pdi 206.894; Msi 22.748.

AVELLINO — Dc 10.759 (50,8); psdi 502 (2,8); pli 881 (4,3); psi 3632 (18,1); pci 2070 (9,7); pdi 1837 (8,7); msi 1210 (5,7).

BENEVENTO — Dc 8882; psi 1302; msi 3776; pli 4340; psdi 3464; pci 2884; pdi 2026.

CASERTA — Dc 19.387; pci 2290; psdi 1414; msi 872; pli 7823; mov. comb. ital. 960; pdi 784; psi 956.

SALERNO: dc 28.135 (seggi 21); psdi 2873 (1); pri 1107; pli 3347 (2); psi 8212 (6); pci 7632 (13); pdi 3741 (2); msi 4249 (3).

PUGLIA

BRINDISI — Dc 16.426; psdi 245; pli 565; psi 8056; pci 4121; pdi 647; msi 5161.

FOGGIA — Dc 19.702 (seggi 15); psdi 1586 (1); pli 1807 (1); psi 7805 (6); pci 10.723 (8); pdi 5938 (4); msi 6395 (5).

LECCE — Dc 11.122 (seggi 15); psdi 1268 (1); pri 463; pli-pdi 7530 (8); psi 2347 (3); pci 3390 (3); msi 4099 (4); lista civica 7853 (9).

TARANTO — Dc 37.008 (seggi 21); psdi 2610 (1); pli 1888 (1); psi 12.795 (7); pci 25.873 (14); pdi 3068 (1); msi 10.196 (5).

BASILICATA

POTENZA — Dc 9650; psi 3011; msi 2148; pdi 1465; pci 2405; pli 875; psdi 894.

MATERA — Dc 7750 (seggi 17); psdi 428 (1); pli 937 (2); psi 2800 (6); pci 5098 (12); msi 1023 (2).

CALABRIA

REGGIO CALABRIA: dc 112.847; psdi 11.933; pri 6462; pli 16.008; psi 46.729; pci 87.584; psdi 8658; msi 26.820.

CATANZARO — Dc 16.050; psdi 1020; pri 1302; pli 1366; psi 2987; pci 6772; pdi 1871; msi 2140.

COSENZA — Dc 16.280 (45,8 per cento); psdi 494 (1,4); pri 421 (1,2); pli 995 (2,8); psi 6392 (18,1); pci 5708 (16,5); pdi 869 (2,5); msi 3606 (10,6).

SICILIA

PALERMO: dc 104.032 (37,9 per cento), psdi 12.061 (4,4), pli 11.388 (4,1), psi 19.302 (7,1), pci 37.984 (13,8), pdi 24.660 (9), msi 24.220 (8,8), uscs (milazziani) 40.437 (14,7).

AGRIGENTO (provincia e capoluogo): dc 56.618, psdi 1581, pli 1820, psi 22.661, pci 62.235, pdi 1255, msi 4678, altre liste unite 5302.

Agrigento (solo capoluogo): dc 10.918, seggi 21; psdi 817, 1; pli 476, 1; psi 1748, 3; pci 2930, 5; pdi 285; msi 1510, 3; agricoltori 402; uscs 3375, 6.

CALTANISSETTA: dc 12.033, psdi 543, pci 162, psi 3275, pci 6124, pdi 1040, msi 4470, uscs (milazziani) 3845.

CATANIA: dc 77.700; pli 11.197; psi 11.474; pci 33.668; pdi 18.150; msi 10.039; mov. ind. sic. 448; udi 806; uscs 9640; pmn 20.807; pmp 4453.

MESSINA: dc 52.831 (seggi 32); psdi e pri 2687 (1); pli 14.249 (8); psi 6707 (3); pci 13.750 (8); pdi 10.021 (4); msi 13.414 (8); radicali 1416; concentrazione civica 3236 (1); uscs 5794 (2); unione popolare messinese 965.

SARDEGNA

CAGLIARI — Dc 27.694 (seggi 25); psdi 3044 (2); pli 4938 (3); partito sardo d'azione 3002 (1); psi 6754 (5); pci 13.001 (8); pdi 4243 (2); msi 7311 (4).

NUORO: dc 4707; psdi 305; pri e partito sardo d'azione 1655; pli 110; psi 1502; pci 1299; pdi 227, msi 835.

SASSARI — Dc 19.500 (47,9 per cento); psdi 3120 (7,6); pli 1655 (4); partito sardo d'azione 1004 (2,4); psi 3021 (7,4); pci 5192 (12,8); pdi 4048 (9,9); msi 2932 (7,3); altre liste 428.

Le "comunali,, a Torino

Non si avrà una "giunta difficile,,

I risultati delle «comunali» a Torino nel '60 e nel '56

PARTITI	1960 Voti	1960 Seggi	1956 Voti	1956 Seggi
DEMOCRAZIA CRISTIANA	207.108 (32,89%)	27	188.695 (34,80%)	29
PARTITO COMUNISTA	151.819 (24,12%)	20	124.098 (22,89%)	19
PARTITO SOCIALISTA	89.644 (14,24%)	12	66.031 (12,18%)	10
SOCIALDEMOCRATICI	65.461 (10,39%)	8	44.373 (8,18%)	7
PARTITO LIBERALE	46.228 (7,35%)	6	25.785 (4,76%)	4
AUTONOMISTI - M.A.R.P.	19.274 (3,06%)	2	31.370 (5,79%)	4
MONARCHICI	18.392 (2,93%)	2	21.336 (3,93%)	3
MISSINI	21.325 (3,38%)	2	17.320 (3,19%)	2
RADICALI	10.362 (1,64%)	1	11.154 (2,06%)	1
COMUNITA'	—	—	8.549 (1,58%)	1

Nella tabella sono messi a confronto i risultati definitivi delle elezioni comunali di Torino con quelli delle precedenti votazioni, con il numero dei consiglieri spettanti a ciascuna lista. In seconda pagina la cronaca completa delle elezioni per il rinnovo della amministrazione comunale torinese, ed i risultati delle «provinciali» in città e provincia

LE NUOVE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

In Piemonte e in Liguria

La dc ha la maggioranza assoluta a Cuneo e in altri comuni della provincia; relativa ad Asti - Giunta difficile a Novara, di sinistra ad Alessandria - A Genova situazione ancora incerta - A Savona la dc guadagna 2 seggi, il pci ne perde 2 - I risultati negli altri comuni

Cuneo, martedì sera.

Al Consiglio comunale di Cuneo la d.c. che già deteneva la maggioranza assoluta (21 seggi su 40) ha ancora migliorato la sua posizione di preminenza totalizzando 24 seggi grazie ai 3037 voti raccolti in più rispetto all'ultima consultazione popolare. I tre nuovi seggi sono stati conquistati a destra: uno ai monarchici che non hanno più realizzato il solo che avevano, uno ai liberali passati da 3 a 4 ed un terzo ai combattenti che ne possedevano 2 e non si sono ripresentati alle elezioni. I socialisti avranno un seggio in più nell'assemblea (da 5 a 6); invariate le posizioni comuniste (2) e socialdemocratiche (4). Sindaco sarà ancora il prof. Del Pozzo.

Anche a Mondovì la d.c. ha migliorato (da 17 a 18 seggi) e confermerà sindaco il dott. Martinetti: in regresso i comunisti (da 3 a 2) i liberali (da 6 a 5), i socialdemocratici (da 2 a 1); progredito il p.s.i. (da 2 a 3).

A Saluzzo non sarà facile formare la Giunta anche se la d.c. ha ora la metà dei seggi (15 su 30), poiché l'accordo con gli altri partiti di centro è stato fino a ieri impossibile per aspri contrasti locali sulla persona del sindaco che essa proporrà nell'on. Sabatini; per amministrare dovrà cercare alleati, forse a sinistra.

Maggioranza assoluta d.c. anche a Fossano con 21 seggi anziché 20; hanno perso un seggio il p.l.i. (da 4 a 3) ed uno il p.c.i. (da 3 a 2) a vantaggio, questo, del p.s.i.: sindaco sarà probabilmente il prof. Manfredi.

A Savigliano la d.c. avrà in municipio ancor più larga maggioranza (20 seggi anziché 17) confermando sindaco l'ing. Marino, in carica da quasi 15 anni; nella minoranza un seggio in meno ai comunisti (3) conquistato dai socialisti (4).

A *Bra* la Giunta sarà ancora difficile anche se la dc ha migliorato le posizioni ottenendo 15 seggi su 30; come a Saluzzo la ricerca di un'alleanza con i partiti di centro è resa ardua da insanabili dissensi locali. Da rilevare la notevole affermazione socialista: triplicati i voti ed i seggi passati da 4 a 9; i comunisti invece sono ridotti ad un solo rappresentante (ne avevano 3).

Ad Alba la dc ha guadagnato due seggi e ne avrà in Consiglio 17 anziché 15 su 30; certa la conferma del sindaco, on. Cagnasso; in progresso i socialdemocratici che hanno migliorato la rappresentanza (da 3 a 5 seggi); regrediti invece i liberali (da 4 a 3) e i socialcomunisti (da 4 a 2).

CUNEO (definitivi) — Dc 15.448 (seggi 24) (12.411 21); psdi 2653 (4). (2560 4); pri-radicali 458 (0); pli 2850 (4) (2594 3); psi 3076 (6) (3155 5); pci 1561 (2) (1580 2); pdi 360 (0) (832 1); msi 308 (0) (648 0).

Mondovì (definitivi): dc 7076 (seggi 18), (6842 - 17); psdi 700 (1), (892 - 2); psi 1386 (3), (862 - 2); pci 1137 (2), (1522 - 3); pdi 872 (1); concentrazione civica (pli e indip.) 2201 (5), (2358 - 6).

Savigliano (definitivi): dc 6948 (seggi 20), (6023 - 17); psdi 1005 (2), (772 - 2); pli 480 (seggi 1), (460 - 1); psi 1454 (4), (2065 - 3); pci 1346 (3), (1589 - seggi 4).

Saluzzo (definitivi): elettori 11.498, votanti 10.660, 92,5 %: dc 4757 15 (4606 14); psdi 834 2 (1031 2); pli 2046 6 (1850 6); psi 1785 5 (1620 5); pci 773 2 (701 2).

Fossano (definitivi): dc 8060, 21 (7550, 20); psdi 842, 2 (719, 2); pli 1246, 3 (1635, 4); psi 805, 2 (688, 1); pci 1015, 2 (1150, 3).

Alba (definitivi): dc 7024; psdi 1099; pli 1371; pdi 498; part. Contadini 1005; lista Aut. comunale (pci e psi) 1182.

Bra (def.) dc 6078 15 (6385 14); pci 610 1 (920 2); psi 3615 9 (1173 4); pli 1325 3; «Nuova Bra» (psdi e ind.) 858 2 (nelle precedenti elezioni pli, psdi e monarchici uniti nella lista civica ottennero 10 seggi).

Racconigi (def.): dc 1960 4 (1887 16); indipendenti 2115 16 (nelle precedenti elezioni liberali e indipendenti ottennero 1130 voti e 4 seggi).

Garessio (definitivi): 1480 16 (16): Concentraz. Democr. 1090 4; esclusa la lista social comunista che nel '56 ebbe 4 seggi.

Borgo S. Dalmazzo (definitiva): dc 1625; Torre (pli-psdi-psi) 1407.

Carrù (definitivi): elettori 3043, votanti 2784, 90 %; dc-pli 1025 (862 12); psi-pci 347 (psi 437 3).

Verzuolo (definitivi): elettori 4241, votanti 3988, 94%; dc 1072 15 (1910 16); Torre civica (sinistre) 486 4 (pci-psi 1035 4).

Caraglio — La situazione del Comune è stata rovesciata. La dc che nel '56 aveva solo 4 seggi ora è passata a 16 con 1519 voti. Il pli che teneva il comune con 16 seggi è passato a 4.

Sommariva Bosco (def.): dc 1038 16 (1451 16); psi 387 1; pci 395 3 (pci-psi 880 3); Civica 65.

Peveragno (def.) dc 1063 16; lista civica (pci-psi) 261 4.

Nell'Astigiano

Asti, martedì sera.

Nel Consiglio comunale di Asti la dc avrà 17 seggi anziché 15 come in quello uscito di carica; ha ricuperato cioè i due seggi che ottenne nel '56 la lista democristiana dissidente: con facili alleanze (contadini certo, socialdemocratici e liberali forse) eleggerà sindaco il sen. Baracco. Hanno progredito i socialdemocratici (da 3 a 4) a danno dei contadini (da 3 a 2); l'opposizione socialcomunista avrà ancora 14 consiglieri ma quelli del p.c.i. saranno 8 anziché 9 ed i socialisti 6 anziché 5; immutate le posizioni dei liberali (3 seggi) e dei monarchici (1), nonostante entrambi abbiano perso voti.

Chiara vittoria a Nizza Monferrato del sindaco uscente cav. uff. Chiappini e dei suoi compagni di lista, sconfessati dalla d.c. ufficiale. A questi dissidenti democristiani toccano 16 seggi su 20 grazie ai 2652 voti, che superano quelli assommati da tutte le altre liste: 4 seggi di minoranza alla d.c.

A *Canelli* l'affermazione della d.c. e della concentrazione democratica assicura la riconferma al sindaco uscente Giovanni Filippetti.

ASTI: psi 6159 (7870), percentuale 21,1 (21,3), seggi 6 (8); partito contadini d'Italia 2325 (0) 6, (0) 2 (0); psdi 3780 (2026) 0,7 (5,7) 4 (3); pli 1874 (2124) 4, 9 (5,9) 3 (2); psi 5771 (4251) 15 (11,8) 6 (5); pdi 1180 000 3 (0) 1 (0); dc 15.530 (12.887) 40,3 (35,8) 17 (15). Nelle precedenti elezioni il pnm aveva ottenuto 1512 voti e un seggio.

Nizza Monferr. (definitivi): elettori 5717, votanti 5270 92%; dc 1177 4 (2478); psdi 151 (214); pli 223 (310); psi-pci 1061 (1368); dc-dissidenti 2652 16.

Canelli (definitivi): elettori 6379, votanti 6106, 95,5%; dc conc. dem. 2614 16 (2358, 16); psi-pci 2285 4 (1942 4).

Nel Novarese

Novara, martedì sera.

La Giunta, difficile prima di queste elezioni, rimane ancora tale. La dc infatti ha migliorato notevolmente le sue posizioni acquistando due seggi in più (quindici) invece di tredici) ma il psdi ne ha perso uno. Anche il pci ha perso un seggio e lo hanno guadagnato i socialisti. Le sinistre quindi rimangono con venti seggi contro venti degli avversari. La Giunta di prima era interamente socialista, appoggiata all'esterno da comunisti e socialdemocratici.

Nei centri della provincia le situazioni sono molto varie. A *Verbania* la dc ha ottenuto mille voti in più (da 5500 a 6500) superando per la prima volta i socialisti (6300). La maggioranza però rimane ancora alle sinistre avendo a disposizione 16 seggi su trenta.

Ad Arona, dove per la prima volta si votava con la proporzionale, la dc ha ottenuto 14 seggi su 30. E' certamente in grado di fare la Giunta.

A *Domodossola* dc e liberali hanno rispettivamente dodici e sette seggi su trenta; al psdi ne sono toccati tre. Anche qui Giunta di centro.

A *Borgomanero* dove era capolista l'on. Pastore la dc è passata da dodici a 14 seggi; otto ne hanno gli indipendenti (che prima dirigevano l'amministrazione). Il psdi ha un seggio. Fare la Giunta per la dc non sarà però facile.

NOVARA (definitivi) — Dc 20.369 (seggi 15) (18.492, 13); psdi 3691 (3) (3916, 3); pli 2835 (2) (2805, 2); psi 16.072 (12) (13.647, 11); pci 11.555 (8)

(Continua in 5a pagina)

Il regresso del p.s.i.

Dichiarazioni di Vecchietti

Roma, martedì sera.

Già stamane, all'interno del psi, si sono avute le prime reazioni a seguito dell'esito delle elezioni. A Montecitorio si sono riuniti i maggiori esponenti della corrente di sinistra del partito, tra cui Vecchietti, Lizzadri e Valori.

Al termine della riunione Vecchietti, della sinistra del psi ha così commentato i risultati elettorali: «I risultati elettorali provinciali confermano lo spostamento dell'elettorato a sinistra e la sconfitta della dc. In questo quadro generale, caratterizzato dall'avanzamento del pci e del psdi, la flessione del psi è un fatto doloroso.

Le cause politiche che l'hanno motivato dovranno essere oggetto di attento esame del partito che si trova per la prima volta di fronte a un'avanzata contemporanea del pci e del psdi. Soprattutto l'avanzata di quest'ultimo, la prima che si ripete dal 1948, ancora più sintomatica perché è avvenuta dopo la scissione del muis, entrato come è noto nel psi, costituisce una riabilitazione dei social democratici, alla quale non è stata estranea la politica della maggioranza del psi, in questi ultimi tempi. E' altresì motivo di riflessione il fatto che l'unione con i radicali per la piattaforma politica terzaforzista che l'ha caratterizzato non ha dato alcun vantaggio al psi».

L'on. Lizzadri ha aggiunto: «Non mi resta che confermare, parola per parola, il parere espresso da Vecchietti».

Altri servizi nelle pagine interne

Le quotazioni delle Borse in 11a pagina

Storie di automobili

Il giornalista americano Bayard Hooper racconta di una serata alla televisione del suo paese, dove «c'era un'invitata di *marca*». La parola marca deriva dal tedesco *merka* che significa *segno*. Divenne celebre come indicazione di confine territoriale, onde coloro, incaricati di difenderlo, furono detti *marchesi* e le relative mogli *marchese*, essendovi sempre un minimo (a dir poco) d'influenza femminile nella condotta dell'uomo. Nel mondo industriale, la *marca* è il *segno* distintivo di una merce particolare. Quella sera, alla televisione, l'invitata di *marca* «non era né Marilyn Monroe, né Brigitte Bardot, ma qualche cosa di più eccitante e che oggi fa girare la testa degli Americani più di non importa quale stella (*star*): un'automobile tipo sport. La macchina in questione, meravigliosamente profilata, era un'Alfa-Romeo. Il presentatore — una razza, tuttavia, abbastanza scanzonata — ne era commosso: egli la accarezzava, l'accarezzava, le diceva parole d'amore. Ma, improvvisamente, stanco senza dubbio di questa corte frenetica, egli sentì il bisogno di poggiare il suo posteriore sull'«ala» anteriore della sua beneamata. Questo genere «familiare» suscitò un'indignazione «telefonica» di vasta portata in tutto il paese che riversò torrenti d'improperi oltraggianti e minacce sul responsabile di una profanazione simile e su chi non l'aveva impedita in tempo utile.

* *

Questa reazione, secondo lo stesso autore, esprimeva «l'esistenza del più grave flagello che l'America abbia mai conosciuto» (e, va da sé, dopo la scoperta in se stessa dell'America da parte di Cristoforo Colombo), cioè «l'automobile tipo-sport» e, come conseguenza diretta, coloro che se ne servono. Eccettuati, forse, i cantanti d'opera e le ballerine, non esiste al mondo un gruppo più suscettibile, più irritabile, più vanitoso, dei proprietari di vetture-sport. Le *stars* di Hollywood, in confronto, sono altrettanto modeste, riservate e soccorritrici dei *boy-scouts* che fanno attraversare la strada alle vecchie signore negli ingorghi cittadini.

* *

Sembra accertato che il carattere di un americano si trasforma di colpo, se egli diventa proprietario di una vettura-sport: «Egli si mette a portare degli abiti eccentrici, a sfoggiare berretto di *tweed*; egli frequenta i bar e finalmente, dopo quindici anni di una vita coniugale esemplare, abbandona sua moglie e i suoi bambini». Da parte femminile, si cita qualche caso di minaccia di far constatare un flagrante adulterio del marito *con l'automobile* incriminata. Sembra che una sola donna si sia dimostrata entusiasta della passione maritale dello sport a base di automobile superveloce. Ella avrebbe detto: «Questa macchina è meravigliosa. Per merito suo, non siamo più costretti a portarci dietro i bambini. Lasciandoli a casa, abbiamo praticamente guadagnato il costo della macchina».

* *

Giudizi al *Salone* di Parigi:

* «L'Italia con la Fiat, Lancia, Alfa-Romeo, allinea vetture di *razza*, dove si afferma il doppio genio transalpino dell'eleganza squisita e della meccanica raffinata».

* «Germania. Mercedes, Volkswagen, B.M.W. e Borgward insistono sulla solidità ed efficacia dei loro modelli. Offensiva *pesante*». —

* «Inghilterra. Si difende. Essa fonda molte speranze sulla piccola *Austin*, mette l'accento sulla sicurezza, il finito, il confort e uno *chic* che compendia la sua eleganza nel non essere chiassoso».

* «La *Simca* è la più alta forma dell'intelligenza industriale e commerciale». E così sono tutti più o meno contenti.

* *

Il *Salon* di Parigi ha suggerito a un umorista questa battuta:

— E' un modello italiano. Il passeggero può tenere il volante, quando l'autista parla.

* *

Da *Candido*. Un macchinone enorme è rovesciato sull'orlo di una strada. Si avvicina un vigile e domanda:

— Non sapete che gli autocarri pesanti non possono *circolare* alla domenica?

— Infatti chi sta circolando?

* *

Altra di vigile. Il vigile fischia al passaggio di una guidatrice in fallo. La guidatrice continua imperterrita, il vigile la raggiunge e la domanda dolcemente:

— Non avete dunque udito il mio fischio?

— Oh — fa lei, con sussiego — io non fischio mai quando guido.

* *

Durante una gita di fine settimana, non appena fuori di città, la signora prega suo marito di darle il volante *per un po'*. Dopo eroica resistenza, egli finisce per cedere. E la macchina finisce contro un platano dove si sfascia dolcemente, senza danno alle persone. La donna esce fuori dalle macerie, con il volante in mano e staccato dalla vettura.

— Tieni — ella dice al marito, tendendoglielo, — riprendi pure tu il volante.

* *

Un macchiettista francese racconta a ritorno di essere stato in Italia, «delizioso paese» soprattutto dal punto di vista dell'automobile. I guidatori, tutti quanti, fanno impallidire Fangio (di invidia). Per loro, le curve non esistono. Essi vanno sempre diritto. In partenza, essi poggiano il loro piede sull'acceleratore, e non lo tolgono che all'arrivo... se arrivano. «Laggiù, le carrozzerie non hanno gran che da fare. Poche «ali» sfregiate, o bernoccoli altrove. Non si va al dettaglio. Si passa... o ci son quattro morti. Il resto va al macero. Sentite questa: c'è un automobilista italiano in *week-end*: egli parte a 200 all'ora, urta un platano e, nel minuto secondo che segue, si trova davanti a San Pietro, la testa sotto il braccio, il cuore sulla testa e una gamba arrotolata intorno al collo. San Pietro lo guarda e gli domanda: — Che cosa volete, voi? — L'altro risponde, con l'occhio cattivo e la faccia feroce: — Chiamatemi San Cristoforo. Ho due parole da dirgli...».

* *

Gli Americani hanno provveduto a difendere San Cristoforo dei calunniatori mediante una statuetta di questo santo che fa da contachilometri e che parla. Superati i 120, dice: — Da questo momento, io non posso fare più niente per voi.

Antonio Antonucci

Nel Sussex, dopo il flagello delle acque

La regione di Lewes, nel Sussex, è stata la maggiormente colpita dalle gravi inondazioni provocate dai violenti temporali degli scorsi giorni in Inghilterra. Nella cittadina, le acque, ritirandosi, hanno lasciato nelle vie rottami di ogni genere. Uomini e ragazzi si danno da fare per ripulire le strade (Telefoto a «Stampa Sera»)

Combattere subito i mal di gola

Angine e raffreddori portati dai primi freddi

Consigli dettati dal buon senso e dalla scienza medica per preservarci dalle malattie invernali che anche nelle forme più semplici possono compromettere seriamente l'organismo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

I cambiamenti di stagione, l'umidità, i primi freddi predispongono l'organismo umano ai raffreddori, alle faringiti, alle laringiti, alle angine. La gola, congestionata, diventa meno resistente all'assalto dei microbi: talvolta è sufficiente rimanere a breve contatto di una persona raffreddata o, peggio, influenzata, per risentire, poco dopo, i primi sintomi del male di gola. In tal caso bisogna subito arrestarne il corso perché, aggravandosi, potrebbe anche portare serie complicazioni ai polmoni, agli intestini, alle articolazioni, ai reni.

Quindi state bene attenti: quando la gola infiammata vi impedirà di parlare, di deglutire, a maggior ragione se avrete qualche po' di febbre, chiamate immediatamente il medico il quale vi somministrerà, se lo crederà necessario, quei medicamenti a base di disinfettanti o anche di antibiotici che vi ricondurranno ad una rapida e completa guarigione. Questo per quanto riguarda le affezioni più gravi alla gola. I semplici arrossamenti o le semplici infiammazioni potrete curarle voi stessi ed eliminarle, gargarizzando più volte al giorno con una soluzione di acqua ossigenata, o semplicemente con dell'acqua salata (due piccoli pizzichi di sale da cucina in un bicchiere d'acqua) o con del limone.

Utilissimi anche gli sciacqui, i lavaggi ed i gargarismi con una soluzione di acido borico. Se vorrete, potrete anche spruzzarvi in gola, ripetute volte, con un getto di acqua di seltz. Sono anche benefiche le polverizzazioni con medicamenti disinfettanti a ciò adatti. Troverete in vendita dei piccoli polverizzatori facilmente innestabili sul flacone stesso della medicina. La polverizzazione ha il vantaggio di non provocare sgradevoli riflessi, come il singhiozzo. Per evitare increscioi malanni è necessaria molta circospezione, è bene non prendere freddo alla gola, non sudare, se andate soggetti a facili forme di irritazione, a bruschi cambiamenti di temperatura.

Un *foulard* di seta, portato non troppo serrato intorno al collo, servirà molto bene a preservarvi da fastidiosi mali di gola o da pericolose angine. Non andate a testa scoperta durante i periodi di grande freddo, e vigilate accuratamente che le estremità siano sempre asciutte. Respirate possibilmente col naso e mai, se la temperatura è molto rigida o sotto zero, con la bocca. E' poi cosa sconsigliabilissima rimanere a lungo accanto a stufe, radiatori e in genere a qualsiasi fonte di calore. Il riscaldamento secco e troppo forte secca le mucose del naso e della gola, irritandole. Non fumate troppo e non bevete troppo alcool: indebolireste le mucose dell'apparato respiratorio, esponendole così ad ogni forma infettiva, ad ogni contagio. Nei mesi invernali bevete invece molte tisane ben calde, ben zuccherate, e prendete molto succo di limone perché è assai ricco di vitamina C.

Questi sono semplici consigli dettati più dal buon senso che dalla scienza medica, consigli, oseremmo dire, della nonna, capaci però di preservarvi da quelle forme di malattie invernali che possono arrecare, anche nelle manifestazioni più semplici, fastidiosissimi disagi al vostro organismo.

Se invece siete semplicemente raffreddati, e respirate male, evitate di fare uso di gocce nasali senza prendere alcune adeguate precauzioni. L'abuso, infatti, potrebbe essere dannoso. Molti prodotti che decongestionano come per incanto il naso, provocano però, altrettanto rapidamente, una nuova congestione. Altri possono procurare irritanti mali di testa e disseccare le mucose nasali fino a farle sanguinare, senza peraltro guarire il raffreddore, né prevenire la grippe.

I rimedi decongestionanti a base di efedrina provocano la chiusura dei vasi sanguigni delle narici, eccitando, poco dopo, una forte reazione contraria.

c. l.

UNA VITA SENZA VIDEO

Nessuno voleva rispondermi quando chiedevo chi fosse "Mike,,

I colleghi credevano che scherzassi - In realtà, acquistando a rate un aspirapolvere, mi ero preclusa la possibilità di avere un televisore - Si era ai tempi trionfali di "Lascia o raddoppia,,: pensavo che Bongiorno fosse un personaggio come Paperino - Fu mia moglie (che leggeva i giornali) ad illuminarmi sulla vita e sui miracoli di quel giovanotto che distribuiva milioni

Roma, novembre.

La storia cominciò una mattina, un po' sul tardi. Rientrando in casa, nell'anticamera trovai steso in diagonale sul pavimento un grosso filo nero, spesso, come un serpentello: uno di quei fili per la conduttura della forza elettrica. Dal corridoio fra le stanze veniva un ronzio continuo, stabile, persistente.

Voi sapete come si introducono in casa i piazzisti di elettrodomestici. Sono giovanotti vestiti di gabardine, con cravatta oltraggiosa, capelli brillantinati, fare sollecitante. Parlano svelti, snocciolano le frasi come le mitragliatrici sputano i proiettili dal nastro. Il discorso è sempre lo stesso: lo sanno a memoria, liscio, scorrevole, appassionante. Hanno modi di dire artefatti e curiosi: «Signora, la prego, ponga mente...», «Bisogna rilevare con estrema attenzione...», «Non vorrei forzare la persuasione, ma...». Dicono anche: «Senza meno» e «E' giocoforza ammettere...». E poi sono dei tecnici rifiniti. Sanno tutto dei voltaggi, del consumo, disquisiscono sulla pulizia, sul bucato, sulla rigovernatura, trattano dei pavimenti incerati come massaie incallite. «Sul bilancio familiare, insinuano, i costi non debbono incidere oltre un certo plafond».

Insomma, mia moglie si stava lasciando persuadere all'acquisto di un aspirapolvere: un coso rotondo, dall'aspetto di pentolone, nel quale sarebbero andati a finire i microbi che insidiavano la nostra salute, la polvere che smerigliava il mio tavolo e che, uniformemente distribuita in tanti anni, stagnava sui libri dei miei scaffali, sui ninnoli del soggiorno e (insidia più grave) perfino sulle testiere dei letti.

— Bisogna razionalizzare l'andamento della casa, meccanizzare le attrezzature, incalzava il piazzista.

— L'impegno mensile di acquisto è minimo, soggiungeva mia moglie.

Oh numi! (pensavo) la dolce compagna della mia vita ha già preso il linguaggio di questo scherano dell'industria elettrificata.

— Anche la serva, diceva ancora mia moglie, con questa facilitazione nel lavoro, staranno da noi più volentieri.

Quest'ultimo argomento sembrò decisivo. E, a parte il fatto che la fantesca venuta in casa da cinque anni (una rarità) pulisce sempre i mobili con lo straccio e rompe due ninnoli alla settimana (col tubo dell'aspirapolvere ha invece fracassato il lampadario), a parte la constatazione che i miei libri sono sempre con un dito di terriccio, mia moglie può dire con legittimo vanto alle amiche: «Noi abbiamo un aspirapolvere modernissimo».

Legammo a quell'elettrodomestico il bilancio mensile di un anno e mezzo. Il piazzista mi fece firmare quelle che lui chiamava «poche cambialette». L'effetto di quegli «effetti» fu disastroso. Fin da giovane sentivo mio padre gettare il definitivo discredito su un conoscente, esclamando con schifato disprezzo: «Penso, il suo nome è finito sul bollettino dei protesti cambiari!». Suggestione delle consuetudini di famiglia! Per mesi il mio sonno fu turbato dall'incubo di vedere il mio nome o, meglio, il cognome di mio padre, irrimediabilmente macchiato, comparire accanto a quelli di tanti artisti di fama, commendatori, agiati commercianti e statali integerrimi sul fatale bollettino dei protesti. Lo vedevo stampato in neretto, bene in evidenza, in capo ad un colonnino, reperibile e lampante. Sognavo che agli angoli delle strade si formavano assembramenti. E che un signore a me noto (un capodivisione delle Poste al quale avevo raccomandato un parente), tenendo ben alto il bollettino, vi leggeva il mio nome e gettava su me il discredito, il disonore. Nel sogno ignoravo che quell'opuscolo è una pubblicazione semi-clandestina e che nessuno se ne cura più. E mi svegliavo madido di sudore.

Ma, tant'è, il mio nome in quella lista nera non c'è comparso mai, anche a prezzo di faticate e di corse e di code agli sportelli di banca, ove l'impiegato (con ½ doppia mensilità) è ben lontano dall'ammettere che ci si indebiti senza avere la più ampia e comoda possibilità di pagare. Ma chi non ha avuto una cambialetta che scade di sabato, chi non ha constatato come le banche facciano lo stesso orario dei musei, non è preparato contro il logorio della vita moderna.

Sottoscrivendo quegli impegni per l'aspirapolvere, io non sapevo — incauto! — di operare a detrimento della mia cultura e della mia pace: mi precludevo irrimediabilmente, cioè, la possibilità di firmare nuove cambiali per un televisore a rate. La pulizia e l'igiene — mi dicevo — vengono prima dello svago, sia pure onesto e culturale. Non mancarono, allora e dopo, le lusinghe e le sollecitazioni di altri piazzisti, fortemente appoggiati da mia moglie e da altri membri della parentela, ma il fermo non volli metterne più. E in casa mia, il video non sprigionò mai la sua diafana e magica luce.

Si era al tempo in cui sbocciava trionfale il successo di Lascia o raddoppia. Era giunta la settimana di passione del prof. Degoli. Sul cielo della penisola passava il breve meriggio del controfagotto. Ebbi, in quei giorni, l'ultimo sprazzo di successo fra i colleghi e gli amici. Mi accostavano per domandarmi:

— Tu, che sei colto, che cos'è il controfagotto?

— E' un fagotto — rispondevo — di grandi proporzioni e sull'ottava grave. Si scrive in chiave di "fa", quarta linea. Ma l'estensione cromatica dal "re" con un taglio sotto il rigo...

Mi guardavano sconcertati e mi voltavano le spalle: quella definizione era troppo complicata, sembrava quasi assurda dal momento che Mike...

— E chi è Mike? — domandai a più d'uno.

Sorridevano senza rispondere. Ritenevano che io scherzassi. Figuriamoci: uno che sa tutto sul controfagotto, ignora poi chi è Mike.

Per la prima volta mi sentii come un isolato, in mezzo ad una collettività che mi era estranea e mi sfuggiva: un boicottato, in un consorzio umano fondato su altre basi, rivolto ad altri scopi.

Ignaro, in quei giorni, ruminavo fra me la domanda fatta incautamente agli amici: «E chi è Mike?». E mi chiedevo perché nessuno mi avesse risposto: «Mah, pensavo, sarà una figurina della televisione, come Paperino o Mio Mao». Fu mia moglie, fra le chiuse pareti domestiche, ad illuminarmi e trarmi d'impaccio. Mi parlò di quel giovanotto dagli occhi chiari, che maneggiava destramente le buste, le apriva, poneva con voce melliflua i quesiti, diceva con voce osannante «La risposta è esatta», assolveva o condannava come Minosse e possedeva l'altissimo fascino di distribuire i milioni. Era anche abilissimo, dicevano, a destreggiarsi dal filo del microfono lo scartava, dandogli dei colpetti di piede, come le cantanti e le soubrettes usano fare con l'impaccio della traine. Mia moglie mi parlò anche di Edy Campagnoli, una bionda di poche parole e molte toilettes. Ma non diedi importanza a questa comparsa: sapere chi era Mike mi pareva più che sufficiente per la mia cultura generale. Allora non s'erano affacciati i vari problemi che lo riguardavano (è vero che con la tale si amano? Ma no, è lei che lo adora in silenzio. Lui però è sposato... un matrimonio andato male... La causa di separazione è in piedi? Ma, con l'aria che tira, alla televisione un «separato» mica lo vogliono. Ma faccia il piacere; non è mica la corte d'Inghilterra... Riceve centinaia di lettere al giorno. Vorrei un po' sapere quanto prende per trasmissione... Un anno o due di attività e poi è sistemato: non dovrà più lavorare). A quel tempo la sete del sapere nel pubblico non andava tanto innanzi. E io ero pago dell'informazione: Mike era un presentatore, si chiamava Bongiorno e veniva dall'America. Ce n'era anche troppo.

Ma mi sorgeva un dubbio: mia moglie come faceva a sapere tutte queste cose? Mi confessò di averle lette su un giornale. Non dissi nulla. Ma covavo in cuore un sordo sospetto.

(Continua)

Angelo Nizza

— Bisogna razionalizzare l'andamento della casa...

(Dis. di APOLLONI)

Stranezze della legge danese

Mille lire di contravvenzione per chi ruba una automobile

Tale genere di furto è prerogativa della gioventù bruciata - Terminata la benzina, spesso le vetture rubate vengono fracassate, per vandalismo - Un progetto per rendere obbligatorio l'"antifurto,,

Nostro servizio particolare

Copenaghen, martedì sera.

Il Ministro della Giustizia danese sta preparando un disegno di legge in base al quale sarà possibile colpire con il carcere o una fortissima multa la persona che si renderà colpevole di furti automobilistici. Attualmente chi, in Danimarca, si impossessa di un autoveicolo non suo se la cava, sempre che venga sorpreso sul fatto, con una multa pari a circa 1000 lire italiane per «uso illegale di un autoveicolo».

E' questa la ragione principale per cui i furti di vetture si stanno verificando con una frequenza impressionante: in un anno, nella sola Copenaghen, il numero delle vetture rubate è aumentato del [illegible] per cento. Questi furti sono da ascrivere soprattutto alla gioventù bruciata che ha trovato comodissimo impossessarsi, specialmente di sera, di un veicolo con il quale concedersi solenni scorrazzate sino ad esaurimento della benzina; a questo punto la vettura viene in genere abbandonata non senza, parecchie volte, averla fracassata, per puro vandalismo contro un albero oppure dopo aver tagliuzzato i pannelli delle portiere e dei sedili o spaccato i vetri. L'età dei ragazzi sorpresi al volante di auto «imprestate» varia in genere tra i 15 ed i 19 anni; sovente guida una ragazza: il record è detenuto da una tredicenne che è stata sorpresa appena quindici giorni or sono mentre conduceva con perizia una grossa vettura americana sulla quale avevano trovato posto cinque ragazzi al suo comando.

Sono appunto le vetture americane quelle che attirano di più la gioventù bruciata sia per le alte velocità possibili, sia perché ci si può stivare in molti ed anche sia perché sono in genere dotate di radio. Rubare una vettura è oggi, specialmente a Copenaghen, di una facilità impressionante: per la mancanza di garages i veicoli vengono in genere lasciati per la strada tutta la notte e non si è mai, prima d'ora, pensato seriamente di introdurre il minimo sistema di antifurto. Le associazioni motoristiche danesi stanno ora facendo una campagna perché i propri organizzati adottino l'antifurto e sembra anzi che il medesimo debba tra breve venire montato per legge su tutti i veicoli nuovi immatricolati.

Se il progetto del Ministro della Giustizia passerà alla Camera, il colpevole di furto di autoveicoli potrà venire condannato sino ad una pena di due anni di carcere o a circa mezzo milione di lire di multa. Da parecchie parti si fa però notare che questo non risolverà affatto il problema: anche in avvenire non sarà in ogni caso possibile mandare in carcere ragazzini di 13-15 anni; se non verrà al più presto applicato l'antifurto alla maggior parte delle vetture, i componenti della gioventù bruciata, forti della loro età minorile, continueranno a scorrazzare per le vie di Copenaghen con grave pericolo dei passanti e tra la disperazione dei poliziotti muniti soprattutto di antiquate biciclette.

w. r.

Quattro persone rapinate da armati nel Palermitano

Palermo, martedì sera.

Quattro persone che viaggiavano a bordo di un'auto lungo la provinciale che collega Palermo a Palazzo Adriano, sono state rapinate da tre individui mascherati ed armati, della somma complessiva di 400 mila lire.

La rapina è avvenuta nei pressi del ponte «Cinque luci», in territorio di Palazzo Adriano. Il signor Pasquale Mazzotta, titolare di un pastificio di Ribera (Agrigento) era alla guida della propria auto sulla quale avevano preso posto anche tre suoi dipendenti — Paolo Di Liberto, Stefano Asciuto e Stefano De Loro — quando è stato costretto a fermarsi per l'improvviso apparire, al centro della strada, di tre persone armate di pistola e fucili da caccia. I malviventi hanno ingiunto ai passeggeri di scendere dall'auto e dopo aver loro sottratto la somma che portavano addosso, si sono allontanati attraverso i campi.

I quattro rapinati si sono diretti alla volta del vicino centro di Bivona dove hanno sporto denuncia. Una prima battuta compiuta dai carabinieri non ha dato esito positivo.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro isolata. Viaggi, spostamenti utili e consigliabili. Potrete incontrare amici devoti e donne gentili. Periodo promettente per la salute e la via linfatiche. L'attesa sarà piena di vantaggi. Fortuna a tre riprese. Pausa in mattinata e brillanti sviluppi nel pomeriggio. Tipi: Pesci, Vergine e Capricorno.

Pesci - Lavoro: passeggere difficoltà per realizzare un vostro scopo di lavoro per difficoltà di quattrini. Troverete il mecenate. Vita affettiva: non diffidate troppo di chi vi ama sinceramente. Salute: la salute vi darà qualche apprensione.

Vergine - Lavoro: la vostra fiducia è ben riposta. Fidatevi pure, ma contribuite alla produzione. Saranno mantenute due promesse. Vita affettiva: non aspettatevi grandi cose, i vostri sentimenti sono sottovalutati. Salute: un regolare regime vi libererà dai disturbi che accusate da qualche tempo.

Capricorno - Lavoro: siate per attraversare una corrente in piena. Assicuratevi ad un salvagente di qualità. Darete prova di abilità. Vita affettiva: i vostri sentimenti sono ben riposti e ricambiati con eguale trasporto. Salute: si acutizzeranno i disturbi femminili e per gli uomini la debolezza cardiaca.

Le previsioni per l'Ariete: se non valorizzate le doti di tre amici, resterete isolati nel buio. Toro: state per farvi prendere dal sentimentalismo per venir meno ai vostri sacrosanti impegni. Svegliatevi mentre siete in tempo. Gemelli: qualche chiacchiera da pianerottolo, alla quale non dovrete prestare orecchio. Cancro: sarà meglio non approfondire le difficoltà, un altro vi darà man forte. Leone: annunciamento di un nuovo affare. Soluzione improvvisa di un pasticcio o di un quesito. Breve viaggio in vista. Bilancia: nutrirete buone speranze per il futuro, ma siete attorniati da sfruttatori pericolosi. Scorpione: la vostra personalità sarà dominata, ma in ultima analisi, potrete ancora sollevarvi ed imporre il vostro punto di vista. Sagittario: vi capiterà di aver a che fare con gente pretenziosa. Acquario: se amate il progresso, staccatevi da tutti e fate di testa vostra. Sarete favoriti da una persona giovane.

T. Palamidessi

DA STAMANE SI VOTA NEI CINQUANTA STATI DELL'UNIONE

L'America decide: NIXON o KENNEDY

Estrema incertezza, più nessuno arrischia previsioni - Le odierne elezioni valevoli anche per la nomina di 34 nuovi senatori, 27 governatori, ed il rinnovo di tutta la Camera - La lotta per la Presidenza sarà praticamente decisa dai risultati negli Stati più popolosi che dispongono del maggior numero di "voti elettorali,, - In molti seggi macchine elettroniche - I primi dati parziali si avranno stanotte, quelli definitivi domani

Le opposte tesi su alcuni problemi

Prestigio americano

KENNEDY: *«Squarciando i veli retorici, dobbiamo ammettere che il prestigio degli Stati Uniti è diminuito mentre quello dell'Urss è aumentato considerevolmente».*

NIXON: «Bisogna evitare dichiarazioni del genere che denigrano l'America e comunque incoraggerebbero Kruscev e i dittatori suoi satelliti a credere che la volontà di potenza degli Stati Uniti sia incerta.

La potenza militare

KENNEDY: *«Gli Stati Uniti sono ora militarmente forti almeno quanto l'Unione Sovietica e più forti economicamente. Tuttavia i russi stanno diventando sempre più forti mentre l'America segna il passo.*

NIXON: «Benché non tutto vi sia perfetto, il nostro Paese è il più forte del mondo militarmente, ed economicamente i russi non riusciranno a raggiungerci neanche in 70 anni».

Le isole Quemoy

KENNEDY: *«Impegnarsi rigidamente a difendere le isole Quemoy, indefendibili, lega semplicemente le mani degli Stati Uniti, fa il gioco dei comunisti e porta tutto il mondo più vicino alla guerra».*

NIXON: «Pensare di cedere queste isole e costringere gli alleati cino-nazionalisti ad evacuarle, non è un'iniziativa che favorisca la pace, ma qualcosa che potrebbe condurre alla guerra».

L'incidente dell'«U-2»

KENNEDY: *«I voli degli U-2 sono utili per la sicurezza americana, ma non si accordano col diritto internazionale. Anziché affermare dopo l'incidente Powers che i voli sarebbero continuati, sarebbe stato molto meglio esprimere rammarico, se ciò poteva servire a salvare la Conferenza al vertice».*

NIXON: «Quando il Presidente degli Stati Uniti fa qualcosa per la sicurezza del Paese contro un attacco di sorpresa, egli non deve mai esprimere rammarico, né scusarsi nei confronti di chicchessia, compreso il signor Kruscev».

La politica anti-Castro

KENNEDY: *«Occorre promuovere un'azione collettiva contro il comunismo nei Caraibi; prendere in esame più drastiche sanzioni economiche; rafforzare le forze democratiche in esilio contrarie a Castro, ma non favorevoli a Batista; appoggiare nella stessa Cuba chi offre la possibilità di rovesciare Castro».*

NIXON: «La proposta di Kennedy nei riguardi del regime di Castro sono la dichiarazione più pericolosa e irresponsabile che egli abbia mai fatto. Gli Stati Uniti perderebbero tutti i loro amici nell'America latina e si troverebbero coinvolti in una guerra civile cubana. Forse anche in qualcosa di peggio».

La Cina all'Onu?

KENNEDY: *«Non si deve riconoscere la Cina Comunista né accettarla alle Nazioni Unite senza un sincero cambiamento del suo atteggiamento bellicoso nei confronti dei Paesi asiatici confinanti e degli altri Paesi nel mondo».*

NIXON: «Bisogna opporsi al riconoscimento della Cina comunista e alla sua ammissione all'Onu. Il prossimo presidente dovrebbe prendere in esame la possibilità di un veto nei riguardi di qualsiasi tentativo di ammettere all'Onu una nazione che, come la Cina, non si sottopone ai principi delle Nazioni Unite».

Le trattative con Kruscev

KENNEDY: *«La questione essenziale non consiste tanto nel sapere chi sappia replicare meglio a Kruscev, ai suoi insulti e alle sue minacce. Il problema di fondo consiste nell'essere in grado di convogliare tutte le vaste risorse dell'America in difesa della libertà».*

NIXON: «L'America non può affidarsi ad un uomo come Kennedy che, anche se bene intenzionato, non conosce la situazione e oggi dice una cosa e domani un'altra. Egli sarebbe fatto a polpette da Kruscev».

NIXON
47 anni, quacchero, ex avvocato

Richard Nixon, nato 47 anni fa in California, sembra una figura uscita dai romanzi del vecchio Ovest. Figlio di un modestissimo lavoratore, lavorò fin da ragazzo per poter studiare e si laureò in legge a 24 anni. Grazie alla sua abilità dialettica, sornione ed aggressiva, sarebbe diventato un buon avvocato. La seconda guerra mondiale troncò la sua carriera forense sul nascere. Al ritorno dal fronte del Pacifico, entrò nell'arena politica. Inviato al Congresso, divenne il più noto fra i membri della famosa commissione sulle attività antiamericane e vide il suo nome sulle prime pagine di tutti i giornali. Impigliato in uno scandalo, si presentò alla televisione e con una sapiente regia riuscì a commuovere milioni di americani. Spinto da una nuova ondata di simpatia, Nixon venne eletto vice-presidente degli S.U.

KENNEDY
43 anni, cattolico, miliardario

John Fitzgerald Kennedy ha 43 anni, discende da una famiglia d'origine irlandese ed è figlio di uno degli uomini più ricchi d'America. Laureato con lode all'Università, eroico ufficiale nell'ultima guerra, fortunato uomo politico, è oratore semplice e persuasivo, giovanile d'aspetto, intelligente e, come abbiamo detto, ricco. Ha una bellissima moglie e una bimba. Le fotografie della famigliuola Kennedy sono una delle tante armi impiegate dal partito democratico per rendere popolare il proprio candidato. Possono giocare contro di lui: la giovane età, l'inesperienza di governo, l'origine irlandese e la religione cattolica. In tutta la loro storia, gli Stati Uniti sono sempre stati governati da americani d'origine anglosassone e di religione protestante.

Le ultime fasi della concitata campagna

Eisenhower esorta tutti i cittadini a recarsi alle urne - Nixon, che non dorme da 36 ore, ha risposto attraverso la tv a domande rivoltegli per telefono - Kennedy ha affittato per mezz'ora gli impianti d'una compagnia televisiva

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

«All'interno della cabina elettorale, solo con la propria coscienza e il proprio Dio, ogni cittadino americano sarà in grado di esprimere il proprio parere sulla sicurezza e la prosperità future non solo degli Stati Uniti, ma del mondo intero.

«Per tale ragione io chiedo a tutti coloro i quali hanno diritto di voto di recarsi alle urne. Nessuno deve sentirsi esonerato dal farlo».

Con queste parole Eisenhower ha concluso un discorso pronunziato alla televisione e durante il quale una volta di più, e con rinnovato fervore, ha sostenuto il candidato del partito repubblicano Richard Nixon.

In precedenza il presidente aveva detto: «Ho un solo immenso desiderio, vale a dire che il nostro Paese possa continuare lungo la strada del progresso e della pace seguita in questi ultimi otto anni. Per quanto mi riguarda voterò per Nixon.

«Nella sua qualità di vice-presidente l'ho avuto accanto a me nelle riunioni di Gabinetto e del Consiglio per la sicurezza nazionale e posso quindi dire di conoscerlo molto bene. Si tratta di un uomo il cui carattere non emerge quale esso veramente è nelle interviste o nei discorsi.

«Proprio perché ho vissuto con lui ore di drammatiche discussioni su difficili decisioni da prendere so che nell'additarlo alla vostra scelta sono nel giusto. Egli continuerà a fornirvi quella guida che ha fatto degli Stati Uniti la nazione più potente del mondo, sia nel campo militare che in quelli economico e spirituale».

La giornata conclusiva della lotta elettorale è stata molto intensa sia per Nixon che per il suo avversario democratico, senatore John Kennedy. L'iniziativa più originale, senza precedenti in una campagna presidenziale, l'ha avuta il candidato repubblicano il quale a Detroit è rimasto quattro ore dinanzi alle telecamere dell'«American Broadcasting Company» rispondendo alle domande che gli sono state rivolte per telefono e per telegrafo da ogni parte.

La società televisiva ha reso noto che sono state ricevute 6968 chiamate telefoniche mentre altre 15.245 non hanno potuto giungere sino ai suoi uffici causa il sovraccarico delle linee.

Con il viso segnato dalla fatica per un susseguirsi di comizi che lo hanno tenuto in movimento per trentasei ore con pochi e limitati attimi di riposo, Nixon ha risposto ad un'infinità di domande soffermandosi però soprattutto a parlare della necessità per gli Stati Uniti di battersi, attraverso negoziati con Kruscev, per la «liberazione dei popoli tenuti in cattività dietro la cortina di ferro».

«Naturalmente — ha detto Nixon — non è nostra intenzione essere coinvolti in quei Paesi in una guerra civile o in una rivoluzione. Fatti del genere distruggerebbero quei pochi [illegible] di quelle nazioni e probabilmente annienterebbero anche il mondo. Sono sicuro che attraverso pacifiche trattative i popoli dei Paesi satelliti riusciranno ad ottenere la libertà cui aspirano. E' per questo motivo che ho in progetto di chiedere al presidente Eisenhower ed ai nostri ex-presidenti Truman e Hoover di visitare le nazioni della «cortina di ferro» per mantenervi vive le fiaccole della libertà».

Lasciata Detroit, Nixon, incurante della fatica, si è recato a Chicago dove ha affermato di «sentire» che il responso delle urne gli sarà favorevole. Concluso anche questo comizio, il vice-presidente è partito a bordo di un aviogetto per la California, il suo Stato di origine, dove ha tenuto altri due discorsi.

Alla fine, dopo aver percorso quasi 110 mila chilometri durante i quali ha perorato la propria causa in tutti i cinquanta Stati della Confederazione americana tenendo comizi in circa duecento città, è partito con la moglie e le due figlie per East Whittier, il piccolo centro californiano dove è nato e dove, dopo aver votato, attenderà il responso delle urne.

Dal canto suo il senatore Kennedy ieri ha parlato nel Rhode Island, nel Vermont, nel New Hampshire, tutti Stati posti nelle vicinanze del Massachusetts, quello dove risiede la sua famiglia. Dovunque egli ha ricevuto accoglienze entusiastiche.

Kennedy, nel suo discorso finale, ha fatto un drammatico riferimento alla questione religiosa (come noto egli è cattolico) dicendo: «Molte cose avventate sono state dette e ripetute a proposito della fede religiosa che io professo. Non intendo entrare in polemica su ciò con i miei avversari. Mi auguro una cosa sola, vale a dire che gli elettori americani vogliano giudicarmi per i miei meriti, quali che siano, e non per la mia religione».

Successivamente il senatore ha criticato alcuni dei propositi manifestati da Nixon e fra l'altro quello di inviare gli ex-presidenti americani nei Paesi satelliti dell'Urss.

«Gli ultimi otto anni — ha aggiunto — hanno dimostrato che le missioni di buona volontà, le visite, le parole non servono a nulla. La Russia riconosce e rispetta soltanto un ostacolo alle sue ambizioni, la forza dei suoi avversari. Solo un'America forte e vitale potrà contrastare il passo ai sovietici».

Successivamente, per controbattere all'iniziativa del suo avversario a Detroit, Kennedy ha acquistato da una compagnia televisiva di Boston un periodo di tempo di mezz'ora durante il quale ha nuovamente accusato Nixon di non aver detto la verità sulle reali condizioni degli Stati Uniti.

u. p.

ULTIMA ORA

I primissimi risultati di quattro piccoli centri

41 voti a Nixon, 8 a Kennedy

NEW YORK, martedì sera. Ieri sera a mezzanotte (ore sei italiane di stamattina) i dieci votanti di Dixville, una minuscola cittadina del New Hampshire, si sono raccolti nell'atrio di un albergo per essere i primi a votare nelle odierne elezioni presidenziali. Altrettanto hanno fatto almeno altre quattro località del medesimo Stato, vale a dire Hart, Ellsworth, Waterville Valley e Millsfield.

A Dixville tutti e dieci i voti sono andati per Nixon. Pochi secondi dopo sono giunti i risultati di Hart: sette voti a Nixon e cinque a Kennedy. Terza cittadina a votare è stata Waterville: venti voti a Nixon e due a Kennedy. Gli abitanti di Millsfield, giunti quarti, hanno dato quattro voti a Nixon e uno a Kennedy.

Eisenhower a Gettysburg per esprimere il suo voto

WASHINGTON, mart. sera. Il presidente Eisenhower si reca a votare a Gettysburg, nella Pennsylvania, dove si trova la sua casa di campagna. Lasciata la Casa Bianca in elicottero alle 6,30 locali (ore 13,30 italiane) egli giungerà a Gettysburg pochi minuti dopo le sette. Subito dopo avere votato, egli farà ritorno a Washington.

La signora Eisenhower si recherà anch'essa a Gettysburg per votare, ma più tardi, insieme alla nuora Barbara, moglie del tenente colonnello John Eisenhower, figlio del presidente.

Il complesso sistema che regola la nomina del nuovo Presidente

Washington, martedì sera.

Da stamane 108 milioni di americani (su 180 milioni che rappresentano la popolazione complessiva) sono chiamati alle urne per designare il nuovo Presidente.

E' superfluo sottolineare la importanza dell'avvenimento che ha ovviamente ripercussioni sulla politica internazionale ed in particolare nel drammatico «dialogo» tra mondo comunista e mondo occidentale, del quale ultimo gli Stati Uniti sono la incontestabile guida.

Per quanto riguarda la politica interna americana, le odierne votazioni acquistano doppia importanza poiché i cittadini statunitensi non sono soltanto chiamati a designare il nuovo presidente dell'Unione, capo dell'esecutivo, ma anche ad eleggere un terzo dei componenti del Senato, cioè 34, e tutti i 437 rappresentanti alla Camera dei deputati. Contemporaneamente saranno pure eletti 27 nuovi governatori di Stato.

I seggi elettorali vengono aperti alle 6 e chiusi in genere alle 21, naturalmente secondo l'ora locale che varia notevolmente da Stato a Stato: ad esempio vi sono cinque ore di differenza tra l'ora italiana e quella di New York, 10 tra la nostra e quella della California. E poiché giungeranno anche voti per posta (soprattutto dai militari di stanza in Germania) ne consegue che i risultati complessivi, benché le operazioni di scrutinio vengano condotte con molta rapidità burocratica e con larghi mezzi, saranno conosciuti solo domani mattina.

Tuttavia l'impiego di calcolatrici elettroniche (in molti centri si vota addirittura con macchine [illegible]) permetterà già questa notte di avere informazioni parziali ma assai attendibili.

Previsioni? Nessuno ormai osa più arrischiarne, anche se qualche giorno fa Kennedy era dato come "favorito" con notevole scarto sul rivale. La campagna elettorale ha assunto nella fase finale un ritmo serrato, incalzante, impossibile valutare la reazione degli elettori nello sterminato paese.

Va rammentato che la procedura che si segue negli Stati Uniti per eleggere il presidente (insieme al vice-presidente) fu ideata nel 1788 quando le comunicazioni erano assai difficili e non si poteva certo prevedere che la contesa si sarebbe ristretta, come oggi avviene, tra due soli partiti.

Gli elettori americani, infatti, si recano alle urne non per scegliersi direttamente il Presidente, ma per designare i membri del cosiddetto «collegio elettorale» che a sua volta elegge il Presidente.

Questo «collegio elettorale» è per così dire un'organizzazione «fantasma», che non si riunisce mai come «collegio» ed i cui componenti sono praticamente sconosciuti al di fuori delle loro città o regioni. In teoria il collegio elettorale potrebbe designare qualsiasi persona esso desideri alla carica di presidente, senza tenere conto di qualsiasi impegno i suoi membri abbiano potuto prendere in anticipo. Ma si tratta di una possibilità teorica che non si verifica mai in pratica.

Va rilevato per inciso che il collegio elettorale — nelle intenzioni di quanti lo idearono sulla fine del '700 — doveva essere composto dai migliori e più saggi dirigenti di ogni Stato affinché essi scegliessero l'uomo più adatto alla presidenza dell'Unione.

I risultati delle elezioni del 1956		
Eisenhower (repubblicano)	35.585.000 (suffragi popolari)	457 (voti elett.li)
Stevenson (democratico)	26.031.000 (suffragi popolari)	74 (voti elett.li)

I numeri indicano i voti di cui ciascun Stato dispone per la nomina del Presidente attraverso la «commissione elettorale». Complessivamente questi voti elettorali sono 537 e perciò sarà eletto Presidente il candidato che otterrà almeno 269 voti. Gli Stati il cui contorno è più marcato diedero nelle elezioni del 1956 la maggioranza al partito democratico e quindi Stevenson ottenne complessivamente 74 voti. I repubblicani vinsero in tutti gli altri ed Eisenhower ebbe perciò 457 voti «della «commissione elettorale».

Ogni Stato nomina un componente del Collegio elettorale per ogni senatore e per ogni deputato che lo rappresentano. Con l'ammissione dell'Alaska e delle Hawai nell'Unione, il numero degli stati è salito ora a 50 e per tutti gli Stati Uniti si ha un totale di 537 componenti il collegio elettorale. Ciò significa che Nixon o Kennedy per essere eletti dovranno avere almeno 269 voti al «collegio elettorale», chiamati abbreviativamente «voti elettorali».

Va ricordato che i voti del collegio elettorale d'uno Stato vanno in blocco al partito che ha ottenuto la maggioranza dei suffragi in quello Stato. Ciò induce i candidati a svolgere un'intensa campagna negli Stati maggiormente popolati e quindi con un maggior numero di voti al collegio elettorale. Una dozzina di Stati possono bastare ad assicurare la nomina d'un determinato presidente anche se, per caso, complessivamente in tutta la nazione il suo partito avesse ottenuto un minor numero di suffragi rispetto al partito rivale.

Ad esempio un candidato che ottenga la maggioranza negli stati seguenti: New York (45 voti elettorali), California (32), Pennsylvania (32), Illinois (27), Ohio (25), Texas (24), Michigan (20), Massachusetts (16), New Jersey (16), Indiana (13), Wisconsin (12) e Virginia (12) otterrebbe la maggioranza in seno al collegio elettorale, qualsiasi sia l'esito delle votazioni in tutti gli altri 38 stati.

Gli elettori (potenziali) sono come si è detto 108 milioni circa, di cui 10 milioni di negri: ma si ritiene che tra questi ultimi solo un terzo andrà alle urne poiché negli Stati del Sud le opposizioni razziali di varia natura sono ancora assai vive (nel 1956 votarono soltanto 1.250.000 negri). L'elettorato femminile supera di circa 3 milioni di unità quello maschile.

Negli Stati Uniti l'afflusso alle urne è sempre stato modesto: nel 1948 si ebbe il 52 per cento di astensioni. Si prevede che oggi i votanti supereranno la percentuale del 65 per cento dato l'interesse suscitato dalla massa alla campagna elettorale.

Il procedimento di voto è molto semplice. L'elettore vota sia ponendo una scheda in un'urna in presenza di un funzionario, sia valendosi di una macchina per votare. Queste macchine non sono più una novità negli Stati Uniti dato che le prime vennero messe in servizio nel 1892. Oggi ve ne sono circa 110 mila.

La semplicità dell'uso di tali macchine, la loro rapidità di calcolo effettuato elettronicamente, permettono, anche nelle grandi città, di annunciare l'esito della votazione un'ora dopo la chiusura dei seggi. Quest'anno almeno il 50 per cento degli elettori si servirà di macchine per votare.

Le elezioni del 1960 saranno le quarantaquattresime dalla fondazione degli Stati Uniti d'America. Il prossimo presidente sarà il trentacinquesimo dopo George Washington che fu il primo presidente.

Rammentiamo che Nixon si presenta come candidato per il partito repubblicano avendo al suo fianco Cabot Lodge quale vice-presidente. Kennedy, per i democratici, è affiancato invece da Johnson quale vice-presidente.

Il nuovo presidente entrerà in carica solo dieci settimane dopo le elezioni e precisamente il 20 gennaio. Questo intervallo fu stabilito insieme alla Costituzione nel 1788 per permettere al nuovo presidente di sistemare i propri affari personali e di recarsi, a cavallo o in carrozza, dalla sua città a Washington.

Oggi, molti osservatori ritengono che questo intervallo costituisca un passo pericoloso nella direzione della nazione.

g. r.

Oggi inoltre sono in palio:

- 34 seggi al Senato (uscenti 22 democratici, 12 repubblicani).
- 437 seggi alla Camera (uscenti 280 democratici, 153 repubblicani).
- 27 cariche di governatore (uscenti 14 democratici, 13 repubblicani).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per domenica il torneo calcistico offre un altro appuntamento di gala

E adesso si pensa a Torino-Juventus

Alla Juventus è tornata la calma, anzi si potrebbe dire che la calma non è mai stata scossa. Nonostante le due consecutive sconfitte (Firenze e [illegible] il Milan). Ieri sera i dirigenti hanno tenuto una riunione cui ha partecipato anche Cesarini. Si è parlato naturalmente della situazione-squadra, senza per altro prendere decisioni sensazionali. I bianconeri continueranno la preparazione secondo i soliti vecchi sistemi, giovedì sarà disputata una partita-prova, ed in base alle risultanze di questa Cesarini stabilirà la formazione per il «derby» con il Torino.

Naturalmente le decisioni del d.t. sudamericano dipenderanno anche da fattori esterni: dalle decisioni della Lega sull'espulsione di Sivori e dalle condizioni fisiche di Emoli. L'assenza del mediano destro titolare può anche preoccupare, ma, trattandosi di stiramento muscolare, sarebbe forse opportuno attendere una completa e controllata guarigione del giocatore, in quanto una ricaduta potrebbe determinare una grave situazione sia alla squadra che allo stesso Emoli. Del resto a disposizione di Cesarini e di Parola ci sono tre giocatori in grado di sostituire Emoli: Fascetti (che pare dimenticato, mentre lo scorso anno proprio qui a Torino ha letteralmente «bloccato» Sivori in Juventus-Bologna), Mazzia e naturalmente Leoncini.

La questione Sivori sarà esaminata mercoledì sera. Qualora la Lega decidesse per la sospensione, si provvederà con il ritorno in squadra di Stacchini. Oggi ripresa del lavoro al campo Combi.

Passiamo al Torino. Il reggente della società granata signor Morando domenica pomeriggio sulla porta degli spogliatoi di Padova ha dichiarato: «Domenica ci sarà anche per noi una grossa novità. Per ora non posso dirvi altro». Ai giornalisti che insistevano per alcune precisazioni, Morando ha detto: «Fra qualche giorno». Ieri lo stesso «reggente» ha ammesso: «Niente da fare; il mercato offre poco ed a cifre esorbitanti. Non abbiamo soldi da buttar via». Per Bonafin (unico elemento disponibile per ricoprire il ruolo che al Torino risulterebbe scoperto) sono stati richiesti [illegible] milioni, mentre Ronzon (mezz'ala di raccordo) viene valutato dal Milan ben novanta milioni. Doccia fredda quindi per i tifosi granata.

Sulla squadra poche novità: oggi raduno al campo per il solito lavoro del martedì. E' certo per domenica il ritorno di Ferrini, ed è anche probabile che debba giocare Vieri, sempre se Santos lo giudicherà in forma.

Charles nello «meglio» della difesa del Milan (f. Moisio)

INTER: i primi guai del signor Herrera

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

(l. c.) Il responso di Torino ha riempito di legittima soddisfazione il Milan, non soltanto per il risultato in se stesso, ma anche per il felice collaudo di una formazione improvvisata, si può dire, a tavolino, senza alcun esperimento pratico. In assenza del direttore tecnico Viani, che ieri ha raggiunto direttamente Nervesa della Battaglia per votare, si è espresso esaurientemente l'allenatore Todeschini:

«Abbiamo dovuto giocare una carta [illegible] per più ragioni: la forzata assenza di Liedholm e Galli, considerati i cardini della manovra rossonera, e l'impossibilità di provare la nuova inquadratura coi giovani impegnati a Newcastle con gli «under 23» ci hanno costretti a mettere in campo a Torino uno schieramento di cui non è stato possibile saggiare preventivamente la reale efficienza. E' andata bene, specialmente nel primo tempo, autorizzandoci a sperare nel futuro; poi l'orgoglio della Juventus è riaffiorato imperioso e temibile, tanto da portare l'interessante partita sull'orlo del pareggio. Il novantesimo minuto è stato una liberazione per noi e ciò significa che la Juventus, anche se sconfitta, è tutt'altro che finita e potrà ancora irrompere presto alla ribalta del campionato».

In quanto all'Inter, è venuto anche per essa il primo dispiacere. Lo 0-0 a sorpresa di fronte alla modesta Lazio si era ammantato almeno del merito derivante dalla conquista esterna valida per la media scudetto, ma ieri allo stadio di San Siro, dopo il calcio di punizione realizzato grazie a una prodezza individuale di Angelillo, non si è visto più nulla di chiaro e di concreto; anzi si è ammirato il gioco svelto e duttile della matricola lariana.

Il direttore tecnico Herrera, che a Roma aveva tirato in causa la temperatura elevata, questa volta se l'è presa con l'interruzione del torneo che avrebbe «congelato» i muscoli di Lindskog, Firmani e Bolchi (veramente irriconoscibili) e con la freddezza del pubblico milanese, pronto ad applaudire quando le cose vanno bene e a fischiare allorché la squadra nerazzurra si trova a disagio. Ma l'ambiente dell'Inter è sempre stato difficile e qualcuno ha già tentato di farsi avanti per discutere talune tendenze di Herrera, [illegible] dichiarato degli accorgimenti tattici e fermo sostenitore dell'aggressività ad ogni costo.

Il Lecco matricola squadra del giorno

Lecco, martedì sera.

I due giocatori del Lecco ai quali va il merito diretto del pareggio della matricola lariana sul campo della capolista Inter sono l'ala sinistra Gilardoni e il portiere Bruschini; proprio i due giocatori ai quali gli sportivi della città manzoniana sono più strettamente affezionati, perché rappresentano la scuola calcistica locale: ambedue infatti furono acquistati, dal Lecco, ancora ragazzi, presso l'Unione Sportiva Bellagina, una squadra di prima divisione di un paese a venti chilometri di distanza. Da allora Bruschini e Gilardoni hanno sempre giocato nelle file bluceleste, dai ragazzi fino agli juniores, ai cadetti, per finire alla squadra titolare. Sono cioè, Gilardoni e Bruschini, il vanto di Lecco calcistica: diverse squadre li hanno richiesti al Lecco, anche in questi giorni di riapertura delle liste, ma naturalmente la società di piazza XX Settembre ha risposto sempre di no, perché si tratta di elementi indispensabili e perché gli sportivi farebbero altrimenti una mezza rivoluzione contro Coppi.

Gilardoni non segnava dalla penultima giornata dello scorso campionato di B, da quell'incontro Lecco-Parma finito per 1-1: il Lecco aveva allora già sicura matematicamente la promozione alla serie A e non si era impegnato eccessivamente, cosicché il gol di Gilardoni, realizzato brillantemente di testa, non suscitò particolari entusiasmi come altri dello stesso giocatore realizzati nelle precedenti giornate del torneo.

Per curiosa coincidenza, anche il goal di domenica a S. Siro è stato segnato di testa e anche stavolta ha sanzionato un 1-1, solamente che il pareggio contro l'Inter ha un valore ben diverso. Si pensi infatti che finora la matricola curata da Piccioli non era riuscita, in tre trasferte, a rimediare neppure un puntarino, anche se a Catania e a Bari era stata almeno pari alle avversarie. Ora il primo punto esterno, questo Lecco, dopo di aver fatto sua l'intera posta nelle due partite in casa contro il Padova e l'Udinese, è andato a conquistarlo proprio sul terreno più difficile, dove il pronostico prevedeva sulla difesa lecchese una grande pioggia di goals ad opera delle «furie» di Herrera.

Il pareggio è stato strameritato e i più vicini alla vittoria sono stati non gl'interisti ma i lariani, i quali si sono visti fermare due tiri proprio sulla linea (anzi si dice addirittura al di là della linea bianca) dai terzini Gatti e Picchi, e ciò a porta vuota. Il Lecco ha tenuto mirabilmente il centrocampo grazie alla forza e all'affiatamento del quadrilatero, dove Gatti, Duzioni, Abbadie e Arienti hanno saputo integrare a vicenda il loro gioco.

Per quanto il maggior numero di tiri a rete lo abbia fatto l'Inter, questo non fa titolo di merito per la vittoria perché Bruschini — come si è accennato — è stato protagonista della gara con interventi prodigiosi che hanno neutralizzato tutti i palloni degli attaccanti nerazzurri: solo Angelillo è riuscito a batterlo, ma su calcio di punizione. Il portiere ha così difeso il pareggio segnato dall'amico inseparabile Gilardoni e il Lecco con questo punto si tiene notevolmente alto in classifica, se si tien conto che esso ha giocato per ben quattro volte in trasferta contro due sole in casa.

Tutto questo la matricola ha saputo fare nonostante sia rimasta debole fin dall'inizio del campionato, tant'è vero che trattative sono in corso sul mercato nazionale per due rinforzi per l'attacco e per la difesa e che è atteso per metà novembre l'arrivo dell'attaccante italo-brasiliano Cinesi. Pur essendo rimasto debole, il Lecco ha fruito però di due fattori determinanti: Nocchi ha raddoppiato i suoi sforzi per la paura di perdere il posto di centroavanti titolare, e si è reso così protagonista della marcatura delle reti dei due preziosi successi casalinghi, mentre il terzino Facca, immesso in squadra per tappare un vuoto, nelle ultime tre partite si è meritato ampiamente sul campo la promozione definitiva a titolare.

Si noti che Facca, proveniente dal Pordenone, ha fatto di colpo il salto dalla serie D alla serie A e che al Lecco è costato pochi milioni.

E. P. G.

La Lazio protesta contro gli arbitri

La Lazio ha inviato alla Lega calcistica una violenta «nota» di protesta circa l'operato dell'arbitro Sebastio che domenica ha diretto la gara disputata dagli azzurri sul campo della Sampdoria. I romani sostengono che da parecchie partite la Lazio è tartassata da arbitraggi infelici e che il culmine di tale «persecuzione» è stato raggiunto appunto domenica quando Sebastio ha punito con il «rigore» un fallo assolutamente involontario di Bizzarri (la ripresa filmata della tv è chiara testimonianza), caricando poi la dose con l'espulsione di Janich per un'entrata fallosa ma non tanto scorretta da richiedere il drastico provvedimento.

Colpo di scena nello sci italiano

Picchiottino allenerà le discesiste azzurre?

Roberto Lacedelli, da dieci anni "trainer" della Nazionale femminile, sarebbe stato destituito - La definitiva decisione sarà presa domenica dal Comitato direttivo della Fisi - Venerdì il primo raduno sulle nevi del Sestriere

Roberto Lacedelli, dopo dieci anni, verrà sostituito da Picchiottino nella carica di allenatore delle discesiste azzurre?

La stagione agonistica 1960-61 ha offerto, in questa fase di assestamento, una clamorosa sorpresa almeno per quanto concerne il discesismo femminile azzurro: Roberto Lacedelli, l'ex-campione italiano che per dieci anni aveva guidato la pattuglia delle nostre discesiste alle Olimpiadi e ai «mondiali» e che tutti indistintamente i tecnici stranieri ci hanno invidiato per le sue doti, è stato destituito. E, ciò che è ancora più clamoroso, è il fatto che la destituzione è stata causata da «motivi tecnici». Al suo posto, con novanta probabilità su cento, subentrerà Osvaldo Picchiottino, il quale fu un onesto discesista, ma i cui «numeri», come allenatore, sono ancora sconosciuti.

La F.I.S.I. ancora non ha comunicato ufficialmente la notizia poiché il dott. Fosco Bellani, presidente della Commissione tecnica per le prove alpine, sta lottando — è il caso di dirlo — affinché Lacedelli venga riconfermato. Ma ormai il Comitato nazionale, che si riunirà domenica prossima, ha deciso in merito. Pertanto domenica sera sapremo se sarà Picchiottino, come abbiamo ragione di credere, ad assumere la guida della squadra delle nostre migliori discesiste. Si parla della «manovra» di una determinata corrente in seno al C. N. in favore di Picchiottino a tutto danno di Lacedelli. Tali «manovre» non ci interessano perché nulla hanno a che vedere con lo sport anche se effettuate da dirigenti sportivi. Ciò che interessa, per il momento è di sapere quale allenatore sarà chiamato a sostituire Roberto Lacedelli.

Frattanto le discesiste passeranno agli ordini di Ermanno Nogler, l'allenatore della squadra maschile. E venerdì sera, discesisti e discesiste si raduneranno al Sestriere, precisamente a Borgata, dove rimarranno sino al giorno 22 per il primo allenamento sulla neve. Sono stati convocati i seguenti discesisti: Alberti, Milianti, Pedroncelli, Carlo ed Enrico Senoner, De Nicolò, Gariner, De Florian, Arrigoni, Corvi, Mumer e Fill. Le discesiste convocate sono: la Chenal Minuzzo (la quale, però, ha fatto sapere di volersi aggregare alle compagne soltanto in occasione del prossimo allenamento nel mese di dicembre), la Riva, la sorella Jerta e Jolanda Schir, la Domeis, la Senoner, la Polonni, la Pedroncelli, la Cioccarelli, la Barbieri Sacconaghi e, in osservazione, le giovani Augusta Palmo di Torino ed Erika Sonton di Colle Isarco.

I fondisti e i saltatori, dal canto loro, da ieri sono riuniti all'Aprica, dove i saltatori e i fondisti appartenenti alla «squadra B» rimarranno sino al giorno 20. Gli azzurri del fondo, al contrario, la prossima settimana si trasferiranno all'Alpe di Siusi per il primo allenamento sulla neve. In dicembre, i saltatori completeranno la preparazione a Clavière mentre i fondisti quasi sicuramente saranno agli ordini dello svedese Nilsson a Valtournenche.

Domenica il Comitato nazionale deciderà anche in merito alle sedi dei campionati italiani assoluti maschili e femminili. Com'è noto per esigenze di calendario internazionale ancora una volta gli «assoluti» saranno disputati in due diverse località: in una saranno luogo le prove nordiche, nell'altra le prove alpine. Sino ad oggi Asiago e Ziano in Val di Fiemme hanno avanzato le loro candidature per ospitare le prove nordiche mentre nessun centro ha chiesto di allestire i campionati per le prove alpine. Toccherà ai membri del C. N., dunque, di scegliere le due località sebbene la candidatura di Asiago per le gare di fondo sembri già scontata sin d'ora.

Giorgio Bellani

~ Piccolo "taccuino" del calcio di provincia ~

Proviene dal Canelli Amilcare Ferretti, mediano-rivelazione del Catania - Pedroni ha deciso: tornerà a giocare, per dare l'esempio ai fragili difensori della Pro Vercelli - Bosisio segna goals in serie nella Gallaratese - Piemontesi profeti... all'estero: l'Ovadese capolista nel campionato ligure - Il Vittorio Veneto squadrone numero uno della serie D (con l'ex-granata Manzardo)

A Canelli quasi non ci credono: quel Ferretti che qualche anno fa ha giocato, con alterna fortuna, nelle file della squadra locale, attualmente è diventato un punto di forza del Catania, tanto da risultare domenica scorsa addirittura il migliore assoluto in campo contro la Fiorentina, pur dovendo vedersela con un avversario diretto della classe di Montuori. Amilcare Ferretti, classe 1935, giocò per la prima volta nel Canelli nella stagione 1953-54, proveniente da una squadra di ragazzi di Alessandria, sua città natale e di residenza. Dopo due campionati nel Canelli, Ferretti fu sacrificato per esigenze di bilancio e finì al Como per 700 mila lire. Il giocatore alessandrino, nelle file lariane, da mezzala che era venne trasformato in mediano e appunto come laterale tornò in prestito al Canelli nella stagione '56-'57 collaborando fattivamente alla conquista del secondo posto in classifica da parte della squadra che lo aveva lanciato.

Ora Ferretti è al Catania, che lo ha acquistato dal Como due anni fa, e si sta imponendo come uno dei mediani di maggior rendimento del massimo campionato. E a Canelli se ne stupiscono abbastanza: Ferretti, a quei tempi, era un giocatore discreto ma molto discontinuo, che si faceva fra l'altro notare per un caratterino piuttosto difficile e per la tendenza a prendere in giro gli avversari meno in gamba di lui. Durante una partita contro il Cinzano, vinta dal Canelli per 8-0, per poco Ferretti non venne picchiato dagli avversari, irritati per i continui scherni del fanatico giocatore, che li invitava fra l'altro a cambiar mestiere.

Qualche anno è passato e le cose sono cambiate. Ora Ferretti è un mediano di serie A, un mediano che è maturato lontano dal suo Piemonte, lasciando per strada le scorie del suo carattere ed acquistando invece potenza e personalità di gioco. Per informazioni, rivolgersi a Montuori.

* *

Pierluigi Bosisio, mal sopportando di essere relegato fra i rincalzi della Pro Vercelli, ha preferito riscattarsi la lista e cercar fortuna altrove: meglio finire nuovamente in serie D che guastarsi il fegato nelle riserve di quella società che per gli doveva una certa gratitudine per tanti anni di fedeltà alla maglia bianca. L'eroe di Valenza — come lo chiamano ancora a Vercelli ricordando la sua spettacolosa partita disputata vincendo il dolore per una seria contusione ai reni — si è sistemato nella Gallaratese. E nelle file della società lombarda, partecipante al girone B di serie D, si consola come può, segnando reti su reti: nell'ultimo turno ad esempio, i due goals che hanno fermato a Gallarate la capolista Ivrea, portano appunto la firma di Pierluigi Bosisio, ex-«idolo» della folla di Vercelli.

Il portiere Nobili

* *

Pedroni ha deciso. La sua «strana» Pro Vercelli, tanto combattiva e generosa in casa quanto fragile e timorosa in trasferta, ha bisogno del suo esempio anche in campo. «Pedro» avrebbe voluto dedicarsi soltanto più al mestiere di allenatore, la logorante esperienza alessandrina lo aveva convinto della pesantissima responsabilità del duplice ruolo di giocatore-allenatore, non voleva esser costretto a sgambar ancora a trentaquattro anni compiuti, quando altri più giovani di lui avrebbero potuto arrangiarsi da soli. Propositi saggi, senza dubbio, che però di fronte allo 0-8 sul campo della Mestrina, ultimo esempio dell'inconsistenza della difesa vercellese, sono crollati come un castello di carte.

Pedroni è andato ad Alessandria, ha riscattato la sua lista e domenica prossima rivestirà nuovamente la maglia n. 5, in sostituzione di Pirovano, che quasi certamente verrà squalificato. Con l'esempio dell'anziano «capitano» si spera che la «Pro» riesca finalmente a rompere la serie negativa, tanto più che a Chiavari si avrà un altro importante esordio nelle file vercellesi: quello del portiere Nobili, altro ex-alessandrino, che rimpiazza fra i pali l'acerbo De Jaco.

Bosisio, con la maglia bianca, in azione: l'ex-vercellese gioca per la Gallaratese

* *

Al comando della classifica del girone B del campionato ligure dilettanti di II categoria è attualmente una squadra piemontese. L'Ovadese, unica compagine della nostra regione inserita per ragioni di opportunità geografica nei ranghi della Lega Ligure, guida infatti il girone, grazie anche all'abile regia del «veterano» Livio Gennari, classe 1928. Questi, dopo che Verrina è andato in pensione, è forse il più anziano dei giocatori che calcano le scene dei campionati minori. L'ex-mezzala del Cagliari (e della Biellese, della Sampierdarenese e di molte altre squadre) ha ormai quasi trentatrè anni, tuttavia continua a giocare con l'entusiasmo di un ragazzino. Ad Ovada è lui il cervello della prima linea, lui che imposta il gioco di attacco, permettendosi talvolta il lusso di segnare direttamente, com'è avvenuto nella recente partita contro la Olte, in cui ha messo a segno il goal del pareggio. A vederlo in campo, distinto com'è, potrebbe passare per un professore che si diverta a giocare con i suoi ragazzi (ai quali ha ancora molte cose da insegnare...).

* *

Qual è la «squadrone n. 1» della serie D? Il Vittorio Veneto, senza dubbio. La squadra veneta, attuale capolista del girone C, ha segnato 19 reti in sei partite, con una media di oltre tre goals per volta, subendone soltanto cinque. Punto di forza della squadra e capocannoniere del girone è un anziano giocatore che ha militato anni fa anche nel Torino, l'ala ambidestra Marco Manzardo. Allenatore invece è un'altra figura del passato: Sale, l'ex-mediano della Triestina e del Venezia.

GIANNI FIORATA

Trattative per Rinaldi-Moore nel mese di maggio in Usa

ROMA, martedì sera.

Il procuratore di Giulio Rinaldi ha ricevuto una richiesta telegrafica di autorizzazione a trattare per un «match» con Moore, col titolo mondiale in palio, da svolgersi negli Stati Uniti. La richiesta è stata avanzata dal noto organizzatore nordamericano Dewey Fragetta e precisa che l'incontro dovrebbe svolgersi nel mese di maggio. Proietti ha risposto con un altro telegramma nel quale autorizza l'inizio delle trattative per il «match».

Luigi Proietti ha dichiarato che probabilmente l'incontro si svolgerà a New York, anche se non è ancora al corrente del nome dell'organizzatore. «Se l'offerta sarà sostanziosa e sempre che Moore metta in palio il titolo — ha aggiunto il "manager" di Rinaldi — Giulio è pronto ad affrontare questa trasferta ovunque l'incontro debba aver luogo. Proprio allo scopo di puntare al titolo mondiale, abbiamo rifiutato negli ultimi giorni molte offerte per incontri in Sudafrica e in altre nazioni».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I TEATRI A MILANO

Si spianano le rughe sul volto di Bramieri

Le accoglienze del pubblico al "Marito in collegio" hanno ridato fiducia all'attore — La Volonghi spiega l'equivoco sulla sua età

(Nostro servizio particolare)

Milano, novembre.

«Grazie a Dio, oggi posso dire che il periodo nero è passato. Il pubblico milanese ha decretato alla nuova commedia musicale, a me e ai miei collaboratori il più caloroso consenso. Durante le prove ero preoccupatissimo per Nuccia, mia moglie, ricoverata in clinica per un pericoloso intervento chirurgico. L'operazione è andata bene. Ma poi son cominciati altri guai: i costumi non arrivavano, si è dovuto rimandare la prima a un venerdì malgrado la superstizione degli attori e la serata di Luchino Visconti che ha assorbito gran parte della "Milano bene". Infine, c'era la critica: se faccio il comico mi accusano di strafare, se

Gino Bramieri, protagonista di «Un marito in collegio»

entro nelle vesti di un personaggio semplice e candido come quello di Camillo, dicono che non conosco i miei limiti».

Bramieri sospira e conclude: «Perché son grasso devo forse soltanto far ridere?». Sua moglie, che è sempre con lui in camerino quando deve recitare, gli dà un'affettuosa manata sulle spalle e gli mette a posto delicatamente le bretelle. Gino è nervoso anche perché un settimanale milanese dalle fotografie facili ha incluso il suo nome fra quelli implicati nel noto scandalo bresciano dei «balletti verdi». Chiosso, uno dei due riduttori del libro di Guareschi (l'altro è Zucconi), gli dice: «Non ti la prendere. Hanno smentito, e poi, chi mai può crederci? In Italia non esiste un attore più tipo famiglia e pantofolaio di te. Ci han messo dentro persino Mike!».

Nuccia, sapendo che fra pochi minuti suo marito dovrà entrare in scena ed essere quindi il più sereno possibile, stabilisce: «Con una moglie come me, poi. Sanno tutti che non ti darei mai libera uscita!». Finalmente Bramieri sorride e s'appresta a immedesimarsi nella parte di Camillo Dobrai, il marito che andrà in collegio per far piacere alla sua Carlotta (Maria Grazia Spina): dovrà imparare a coniugare i verbi, a stare a tavola, a non russare. *Il marito in collegio* sarà dato a Bologna e a Firenze in novembre, a Torino dal 28 gennaio.

La gustosa commedia musicale si avvale, anche dei balletti, che raccontano e portano avanti l'intreccio con una pantomima interpretata da controfigure. Gli attori son tutti provenienti dalla prosa e intendono riservarsi alla sola prosa. Chiediamo alla signora Nuccia se Gino abbia qualche punto di contatto con quel maleducato — suo malgrado — di Camillo: «Macché, lui è proprio tutto il contrario. Tanto delicato, sempre in ordine, mangia come un inglese. Se vogliamo trovarvi per forza una somiglianza, ci sarebbe quella del russare. Mio marito però lo fa in sordina, senza darmi troppo fastidio».

La giovane attrice Maria Grazia Spina — che si è formata al «Piccolo» di Trieste — riconosce che il cantare non è certo il suo forte. Ma, in compenso, è molto bellina, ha tanta grazia in tutto e ha superato brillantemente la prova impegnativa di questa commedia musicale. E' stata anche con Gassman per sostituire Anna Maria Ferrero, che in quel periodo aveva deciso di ridedicarsi al cinema, e ha fatto della televisione. «Ma non tanto quanto la gente creda» precisa. «Ho recitato nel *Novelliere* e in *Vita col padre*. I più pensano che io sia di casa alla tv perché mi vedono quasi ogni sera in *Carosello*. Ora lavoro in teatro per diventare attrice più completa».

Infine diamo una capatina nel camerino accanto in cui c'è la brava Volonghi. Essendo abituati ad applaudirla nelle parti di madre o di suocera, restiamo a bocca aperta di fronte alla sua carnagione freschissima e al suo viso senza segni di rughe. Dice lei, ridendo: «Naturale. C'è sempre stato un grosso equivoco sulla mia età: adesso ho 42 anni, ma da ben venti faccio la caratterista. Ho rinunciato da sempre alle parti di attrice giovane, e non me ne pento perché non è certo facile dare calore e semplicità a personaggi veri e vissuti come quelli che interpreto io. Di solito, nel copione sono soltanto caricature, che in scena riesco a rendere accettabili. Rimpiango solo che — per una specie d'ironia della sorte — pur avendo fatto la madre non so quante migliaia di volte, non ho mai avuto un figlio mio».

In questo momento risuona nei camerini una voce: è quella del buttafuori che ricorda i cinque ultimi minuti d'attesa prima di entrare in palcoscenico. Bramieri, la Spina, la Volonghi e tutti gli altri cambiano faccia: ormai non sono più i soliti «borghesi» ma personaggi che stanno per vivere la loro parte.

Adele Gallotti

Un dramma di Betti al teatro dell'Officina

Il teatro dell'Officina di via Carlo Alberto 12 inaugura stasera la stagione 1960-61 rappresentando «Delitto all'isola delle Capre» di Ugo Betti con la regia di Italo Alfaro.

LO AVEVA CONOSCIUTO SEI MESI FA A NEW YORK IN UN LOCALE NOTTURNO

La Bacall si sposerà con un sosia di Bogart

L'attrice, che ha due figli, era rimasta vedova tre anni fa - Il fidanzato è un popolare attore di prosa a Broadway, Jason Robards, di 38 anni - Le nozze appena lui avrà ottenuto il divorzio dalla seconda moglie

L'attrice Lauren Bacall al mascarade del Metropolitan in occasione della serata di riapertura del celebre teatro lirico di New York (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

Lauren Bacall ha trovato il modo di sposarsi nuovamente pur rimanendo fedele al marito scomparso: l'uomo che essa ora ama è un perfetto sosia di Humphrey Bogart, ha la sua stessa statura, gli stessi tratti marcati del volto, la stessa voce. Si sono conosciuti sei mesi fa e le nozze potranno essere celebrate non appena sarà reso esecutivo il divorzio dalla seconda moglie di lui.

E' stata appunto la causa preliminare per questo divorzio che ha reso di pubblica ragione il romanzo d'amore fra la trentaseienne diva di Hollywood e Jason Robards Junior, un attore di prosa molto popolare a Broadway, che ha appena compiuto 38 anni. Per ottenere il divorzio nello Stato di New York occorre vi sia un provato adulterio. In Tribunale la signora Robards ha accusato il marito di averla tradita con Lauren Bacall: Robards nega ma il Tribunale molto probabilmente accoglierà la tesi della signora che ha portato dei dati di fatto molto precisi.

Ad una conferenza stampa nella quale è apparso al fianco dell'attrice, Robards ha detto semplicemente: «Chiunque amasse una donna come io amo lei, farebbe qualsiasi cosa per lei. Sono orgoglioso di amarla. Entrambi abbiamo dei bambini dai nostri precedenti matrimoni, sappiamo quali responsabilità gravi ciò comporti, ma non possiamo fare altrimenti che unire le nostre due vite».

A sua volta Lauren Bacall ha detto: «Amo quest'uomo. Lo voglio per me e perché i miei figli abbiano nuovamente un padre». Lauren Bacall ha due figli: Stephen, di undici anni, e Lesley, di sette. Sono entrambi figli di Humphrey Bogart, che l'attrice sposò nel 1946. Il loro matrimonio era considerato un'unione modello ad Hollywood: fu troncato solo 11 anni dopo, con la morte di Bogart, stroncato da un male terribile, nel gennaio del 1957.

La morte del marito era stato un colpo terribile per Lauren Bacall. Abbandonò completamente il cinema e si ritirò a vita privata, dedicandosi amorevolmente alla cura dei figli. Era stata sulla soglia del suicidio e soltanto per loro ebbe la forza di continuare a vivere. Ogni volta che le parlavano di risposarsi, Lauren Bacall rispondeva invariabilmente: «Certo, se saprete trovarmi un uomo come "Bogey"».

Un anno fa qualcuno credette che l'attrice si sarebbe costruita una nuova esistenza al fianco di Frank Sinatra. Gli voleva bene: il cantante era stato uno dei migliori amici di Bogart ed il suo volto scavato era segnato dalla stessa febbre dell'attore scomparso. Ma non erano che voci senza fondamento. Se ne accorsero i cronisti mondani quando cominciarono a notare la frequenza con la quale Lauren e Jason Robards si vedevano.

Si eran conosciuti sei mesi fa, in un locale notturno di Greenwich Village, il quartiere dei divertimenti di New York. Fu un vero colpo di fulmine. Mai s'erano veduti prima di quella sera. Lauren Bacall era in compagnia di Bob Wagner e di altri amici che l'avevano trascinata al «Bag Room» per cercare di farle trascorrere qualche ora in allegria. L'attrice, dopo molte insistenze, aveva accettato. Jason Robards, a sua volta, era giunto nel locale poco prima, in compagnia di amici, al termine della rappresentazione. Pochi istanti dopo l'arrivo della Bacall, si alzò dal suo tavolo e si diresse verso il pianoforte, dove si mise a cantare una vecchia e strana canzone irlandese.

L'impressione su Lauren Bacall fu terribile: Jason cantava come Bogart, la voce rotta, il volto impassibile. Di colpo, egli vide la Bacall e cessò di cantare. Chiese di essere presentato. Da quel giorno, divennero inseparabili. L'attrice fu tra le più assidue spettatrici nel teatro di Broadway dove egli interpretava, nel dramma La foresta pietrificata la stessa parte che Bogart aveva interpretato sullo schermo.

I. I.

Viaggio lampo a Parigi di Rossellini per un film

Roberto Rossellini ha compiuto una visita-lampo di appena tre giorni a Parigi per preparare la lavorazione del film «Vanina Vanini», tratto dall'opera omonima di Stendhal, che avrà inizio il 20 del prossimo mese con Laurent Terzieff, Sandra Milo e Michèle Morgan. Produttore del film sarà Morris Ergas, interessato altresì alla produzione di altri tre film italo-francesi: «Amore mio», diretto da Mauro Bolognini e interpretato da Jeanne Moreau e Marcello Mastrojanni, «Vita violenta» tratto da un libro di Pier Paolo Pasolini che sarà diretto da Gillo Pontecorvo e interpretato da attori sinora del tutto sconosciuti ed infine un film (di cui ancora non è stato fissato il titolo definitivo) che sarà diretto dal regista Claude Sautet.

La commedia «L'Arialda» bocciata dalla censura

Roma, martedì sera.

La commedia «L'Arialda» di Giovanni Testori — autore del noto racconto dal quale è stato ispirato il film «Rocco e i suoi fratelli» — non ha ottenuto, secondo quanto annuncia il settimanale «Lo specchio», la autorizzazione per la rappresentazione in pubblico. L'ufficio censura del Ministero dello Spettacolo ha comunicato la decisione all'impresario Cappelli.

La commedia sarebbe dovuta andare in scena nei prossimi giorni per la regia di Luchino Visconti. Le prove della compagnia Morelli-Stoppa erano in corso già da alcune settimane al teatro Eliseo di Roma.

— STASERA ALLA TV —

Il ciclo del teatro dialettale si apre con una commedia di Gallina

«La famegia del santolo» rappresenterà la prosa veneta - Una vicenda ambientata alla fine del secolo scorso

Il teatro di prosa alla televisione è ormai presentato a cicli. Dopo quello dei Classici del teatro e del Teatro popolare, siamo al ciclo del Teatro dialettale, curato da N. Ferdinando Palmieri e Federico Zardi, con la collaborazione di Giancarlo Zagni. Esso ha inizio questa sera con una commedia veneta di Giacinto Gallina: La famegia del santolo.

Il repertorio di questo nuovo ciclo teatrale televisivo è diviso per regioni e, dopo il debutto con il teatro veneto, seguiranno settimanalmente: il Teatro milanese con Una famiglia di cilapponi («Una famiglia di stolidi») di Carlo Dossi e Luigi Perelli; il piemontese con La miseria di monssù Travet di Vittorio Bersezio; il bolognese con I pisunent («Gli inquilini») di Alfredo Testoni; il toscano con L'ascensione di Augusto Novelli; il romanesco con Il cortile di Fausto Maria Martini e La commedia di Rugantino di Augusto Jandolo; il napoletano con Sa' dieci anne di Libero Bovio, Don Giacinto di Raffaele Viviani e Il malato per tutti di Marotta e Randone; infine il siciliano con Il Rosario di Federico De Roberto, I civitoti in pretura di Nino Martoglio (civitoti sono gli abitanti di un rione di Catania), e All'uscita di Luigi Pirandello.

Due di queste commedie (Il malato per tutti, di Marotta e Randone, e All'uscita) verranno recitate in italiano, perché la prima diffonde, anche in lingua, taluni «modi» dialettali napoletani, e la seconda per la sua ricchezza di motivi squisitamente siciliani. Ogni commedia sarà accompagnata da un commento esplicativo che verrà letto prima dell'inizio dello spettacolo, mentre sul teleschermo appariranno diapositive inerenti alle opere e alla biografia dell'autore.

La famegia del santolo, messa in scena da Carlo Lodovici, attore e regista del Teatro veneto, narra una vicenda semplice e lineare che si svolge alla fine del secolo scorso. La famiglia del vecchio ottico Micel vive agiatamente, aiutata dal ricco Gianmaria, il «santolo» (il padrino), che ha, fra l'altro, fornito di una vistosa dote la figliuola Giacomina. Micel, con la sua candida onestà, è lontano dal sospettare che la generosità del «santolo» sia frutto di una vecchia relazione tra costui e sua moglie Amalia.

La rivelazione avviene in seguito a una frase incauta di Giulio, genero di Micel, che cerca di sfruttare la situazione. Ma ormai il tradimento è troppo lontano nel tempo perché il dolore di Micel possa sfociare in tragedia. Cosicché i due vecchi coniugi si rappacificano, e ricostruiscono l'equilibrio della famiglia.

Da sinistra: Antonio Crast, Nina Franchetti e Camillo Pilotto durante le prove della «Famegia del santolo» di Gallina che va in onda stasera alle 21,15

Una nuova trasmissione

Per i ragazzi: «Kim» dagli studi tv torinesi

Una nuova trasmissione settimanale per i ragazzi prenderà il via nel pomeriggio di oggi, alle 17,30, dagli studi televisivi di Torino. Si intitola *Kim*, dal nome del celebre personaggio di Kipling.

La trasmissione, che avrà un po' il carattere di un rotocalco, comprenderà dalle 5 alle 6 rubriche: una, curata da Feda, presenterà personaggi famosi.

Non mancherà la rubrica per i collezionisti, poiché scopo della trasmissione è di attivizzare i ragazzi. Boglione insegnerà a collezionare farfalle, conchiglie; e, tanto per cominciare, verrà presentata la collezione di un ragazzo di Milano, certamente una delle più complete d'Italia. Fat Ferrar curerà invece, con i suoi disegni, il Quaderno umoristico, illustrando in chiave comica gli avvenimenti di ogni giorno della vita dei ragazzi. Per i più piccoli, vi saranno le favole.

OGGI SUL VIDEO

15 —: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario. Prima, seconda e terza classe.

17,30: La tv dei ragazzi: Telesport: «Kim», settimanale per i giovani.

18,30: Telegiornale - Gong.

19 —: La scelta e la qualificazione professionale, a cura del Centro per il Progresso Educativo: V - Il mito della laurea. Regia di Giuliano Tomei.

19,30: Coro cecoslovacco della filarmonica di Praga. Solista: Theodor Srupàr. Maestro del Coro: Josef Veselka. Ripresa televisiva di Luigi Di Gianni. (Registrazione in prima esecuzione).

20 —: La posta di padre Mariano.

20,30: Telegiornale - 21: Carosello.

21,15: Teatro in dialetto: «La famegia del santolo», tre atti di Giacinto Gallina. Interpreti: Amalia (Elsa Vazzoler), Nina (Lidia Cosma), Lisa (Adriana Vianello), Micel (Antonio Crast), Camillo Pilotto e altri. Regia di Carlo Lodovici - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telegiornale - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Serollina», tre atti di A. Torelli - 20: Giro del mondo - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Auto show» - 22,30: Africa cambia - Telegiornale.

— MOSTRE D'ARTE —

Disegni e bronzi di Ferrabini

L'artista espone alla Bussola anche una scultura in pietra per il museo dell'automobile

A meno di due anni dalla sua precedente personale torinese, Giovanni Ferrabini, reduce da una mostra tenuta il mese scorso all'Ariete di Milano, sempre alla Bussola presenta ora una ventina di bronzi anche di piccolo formato cui ha lavorato tra il 1958 e il '60, e quindici grandi disegni del tutto recenti. La loro presenza, è il caso di sottolinearlo, sensibilmente giova all'apprezzamento dell'opera plastica, in quanto nella loro formale unitarietà in modo diretto sembrano chiarire, con la stessa precisa scansione del bianco e nero, la ritmica misura d'una figurale spazialità; spesso sul filo d'una analogia naturalistica che rimane talora come un segreto motivo ispiratore della sua scultura.

Ma non manca in questo gruppo di bronzi, il riflesso d'una moderna sperimentazione che, nel presentare la mostra, Umbro Apollonio ha acutamente messo in evidenza parlando di «contatto fiduciario con la cultura del tempo», quale si sarebbe manifestato là dove «l'incisione e lo scavo dei piani mobilitano il corpo plastico, non più mediante una sensibile modellatura, ma mediante accentuazioni di fondi cavi d'ombra».

Se d'altra parte in alcune di queste opere non è difficile cogliere il riverbero di certe geometriche cadenze intinte d'espressionismo (e sembra quasi di risalire, come a dei veri precedenti, verso quei motivi che un decennio fa significativamente accomunavano le ricerche di Spazzapan e di Mastroianni) ci si accorge però come accanto ad alcune forme derivate dalla realtà, proprio nell'espressione di questi disegni — come nella scultura in pietra ultimamente realizzata dal Ferrabini per la Fiat e destinata al Museo dell'Automobile — sempre più aderente ai rivelì l'elaborazione tecnica della materia che ne esce vivificata dall'idea.

an. fra.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto e Marina Del Frate nella commedia musicale: «Il rampollo». Il **Ridotto del Romano**: ore 22 «L'ostaggio» di Brendan Behan. **Maffei**: «Storie del circo» Rivista con Mario Ferrero - Lia Grill - Paola Certini ore 18,15 e 21,15. **Teatro dell'Officina** (v. Carlo Alberto 12, tel. 528-940): 21,15 inaug. stagione 1960-61 con «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti. **Teatro Stabile**: ore 21,15 «La moschetta» del Ruzante con Edda Albertini, G. Mantesi, F. Parenti. **Lucento** (Verolengo 130): domani Piccola Ribalta in «Monssù Travet a l'è sempre 'n bal» di Roberto.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle ore 23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1 Mc Lanfranco; cant. A. Coriesi e F. Corona. **Al Nirvana Dance**: ore 21 Patrini. **Arlecchino Dance** (telef. 587-137): ore 21,15 Gegè Di Giacomo. **Augustus Dance**: 21 serata azzurra. **Brasa** (Valentino): ore 21 dance. **Castellino Dance**: 21 Danil's Boys. **Eden Dance**: ore 21 Orch. Fabrizi. **Faro Dance**: ore 21 Cosimo Cilè. **Gaudio Dance**: 16,30 e 21 A. Nova. **Gay Sala Invernale**: ore 17 e 21 Orc., Fianchi. Lezioni di danza. **Gran Mago Dance**: 21 Travaglio. **Hollywood**: 21 Compl. Umberto. **La Cicala Dance**: ore 21 Ferrarone. **La Perla Dance**: 21 Silvano Preti. **La Rotonda**: 21 Happy Ruggiero. **La Serenella**: 21 Remo Ferrarese. Danze 300, Cav. 250 consumo, compr. **Massaua Dance** (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra Carlo Mari. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) 22-4: Attraz. Dodo D'Hambourg. Orch. Raoul Magrini - Rosaciot. **Principe Dance**: 21 Egidio Calveni. **Trocadero**: 21-2 Righi e Saitto.

Chez Louis, P. Tommaso 5: attraz. **Columbia Dance**: 22-4 attrazioni. **Eriotti Club**: ore 22-4 attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) 22-4: Attraz. Dodo D'Hambourg. Orch. Raoul Magrini - Rosaciot. **Tavernetta**: ore 22 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tutti a casa» con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina. Ultimo spettac. ore 22,30. **Ariston**: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero, H. Blair.

SPETTACOLI A TORINO

Corso: «Noi due sconosciuti» scope colori con Kirk Douglas, Kim Novak, Barbara Rush, Ernie Kovacs. **Cristallo**: «La giornata balorda» con Jeanne Valerie e Jean Sorel. **Doria**: «Un colpo da altro» di Basil Dearden con Jack Hawkins. **Ideal**: «Can-Can» in Todd-ao tech. con Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Louis Jourdan. Ult. 22,30. **Lux**: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Orario: 14,30-18-21,30. **Nuovo**: «Dalla terrazza» sc. col., P. Newman, J. Woodward. Viet. **Romano**: «Fino all'ultimo respiro» (A bout de souffle), J. Seberg, J. P. Belmondo. Viet. Ult. giorno. **Vittoria**: «I dannati e gli eroi» di J. Ford, tec. J. Hunter, Towers.

Adriano: «Non mangiate le margherite» sc. col., D. Niven, D. Day. **Arlecchino**: «A casa dopo l'uragano» R. Mitchum, E. Parker sc. c. **Augustus**: «Sotto 10 bandiere» Van Heflin, Charles Laughton, Mylène Demongeot, F. Lulli. **Metropol**: «Il dittatore folle» (Mein Kampf)». **Nazionale**: «Adua e le compagne» Signoret, Mastroianni. Viet. Ult. 22. **Torino**: «In punta di piedi» con Anthony Perkins, J. Fonda. Ap. 10.

Alessandria: «I quattrocento colpi» J. P. Léaud, C. Maurier, A. Remy. **Capitol**: «Molokai» con Robert Camardiel e J. Escriva. **Faro**: «L'uomo nella rete» con H. Messemer, Johanna V. Kocsian. **Fiamma**: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino», technicolor di Walt Disney. Apert. ore 17, ingr. L. 200. **Hollywood**: «A noi piace freddo» Tognazzi, Y. Furneaux, Vianello. **Maffei**: «Storie del circo» Rivista Ferrero-Grill-Certini 18,15 e 21,15. **Film**: «Io ti conosco a Parigi» techn. **Massimo**: «3 vengono per uccidere» Cameron Mitchell, S. Brodie. **Orfeo** (p. Carlina): «A noi piace freddo», Tognazzi, Y. Furneaux. **Principe**: «A noi piace freddo», Tognazzi, Y. Furneaux, Vianello. **Statuto**: «3 vengono per uccidere» Cameron Mitchell, Steve Brodie.

Adriano: «Maracaibo» technic. con Cornel Wilde, Jean Wallace. **Alcione**: «Parigi è sempre Parigi» e Rivista Mario Broccia 18,15-21,15. **Alpi**: «Il risveglio della mummia». **La Perla**: «Uomini coccodrillo» scope. S. Garland, Lon Chaney. **Regina**: «Il circo a tre piste».

Asti: «Delinquenti del rock and roll» con Elvis Presley, D. Jones.

Olimpia Testamento di sangue, col. **Po**: «L'uomo del Colorado» con William Holden e Glenn Ford. **P. Nuova**: «Delitto della Corte Assurra» e «Pietà per la carne» A. 10. **S. Felice**: «Il cacciatore della fossa d'argento», colori.

Esperia: «Tutte le ragazze lo sanno» techn., D. Niven, Mc Laine. **Giardino**: «Notte senza legge», con Robert Ryan e Tina Louise. **Italiano**: U870 contrattacco siluri. **Mirafiori**: Innamorati blue jeans. **Vinzaglio**: «Scala a chiocciola» Dorothy MacGuire, R. Fleming.

Eliseo: «Nella città la notte scotta» R. Widmark e G. Tierney. **Frejus**: «Il fantasma di Jess il bandito» J. Ireland, A. Dvorak. **Nuovo**: «Non ho ucciso». **S. Paolo**: «Il portoricano» John Saxon, Linda Christal. Viet. min.

Belgio: «L'attentato». **Corallo**: Leggenda di Tom Dooley. **Eridano**: Una storia del West; tec. **Grappa**: «Stallone selvaggio», techn. **Radium**: «Caporale di giornata». **V. Veneto**: «Capitano di Castiglia» con Tyrone Power.

Astra: «Niagara» tech., Marilyn Monroe e Joseph Cotten. Vietato. **Bernini**: «La ragazza del rodeo». **Eliso**: «Ritorna il Capataz». **Excelsior**: «Vento selvaggio» tec. con John Wayne, Susan Hayward. **Massaua**: «Il corsaro dell'isola verde» tech. con Burt Lancaster. **Odeon**: «Sfida di Tom e Jerry» cartoni animati technicolor. **Star**: «I cavalloni» scope colori. con Sandra Dee, C. Robertson.

Adua: «Corsa in Sannino» Brass. **Aurora**: Figli di Gengis Kan, tec. **Brescia**: Terrore corre sul fiume. **Edelweiss**: «X 8 operaz. dinamite». **Fortino**: «Artico selvaggio», col. **Maior**: Donne senza uomini, Anka. **Nord**: «Statua che urla» Ekberg. **Palermo** Operazione Scotland Yard. **Sociale**: Dal Johnny, dal Celentano. **Zeoli**: «Scandalo al sole» tech., con R. Egan, D. McGuire e S. Dee.

Cabiria: «Squali del 3o Reich». **Colosseo**: «Ombre rosse» J. Wayne. **Continental**: «Terrore corre sul fiume» tech., G. Scott, S. Shana. **Fiore**: «Generale dei desperados» technic. scope con Brian Keith. **Italia**: «Ragazzi del juke box» Dallara, Celentano, Buscaglione. **Moderno**: «La banda di Las Vegas» e «I tre sceriffi».

Piemonte: «Ragazze in uniforme» tech., R. Schneider, Lilli Palmer. **S. Carlo**: «La croce di diamanti». **Splendid**: «Rinnegati del Wyoming» techn. Phyl Carey, Martha Hyer.

Diana: «Diavolo nello specchio». **Dora**: «Tabarin». **Roma**: Maigret dirige l'inchiesta. **Umbria**: «Uomini senza casa».

Alba: «Spalle al muro» G. Oury. **Ambra**: «Ritorno dall'eternità», scope col. Robert Ryan, A. Ekberg. **Apollo**: «Uomo senza corpo» con E. Fleming e M. Pathé. **Edera**: Tarzan e donna leopardo. **Lucento**: L'albero della vendetta. **Lutrario**: Casa di Madame Corà. **Splendor**: «La ribelle del Sud», tech., Randolph Scott, G. Tierney.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ariston, Ropeal, Orfeo, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europa, Adua, Sociale, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, La Perla, Alpi, Fiore e Alba; Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto (bigl. all'E.N.A.L.) e Salone Internazionale dell'Automobile (biglietti all'E.N.A.L.).

Oggi e domani alla radio

Assunta Spina di Salvatore Di Giacomo alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta in anteprima di *Buona fortuna* con sette note, sul II ore 20,30

MARTEDI' 8 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3; Torino m.f. I) — Ore 14-14,10: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-16,05: Trasmissioni regionali - 16,30: Corso di lingua inglese - 16: Per i ragazzi: «Rasmus e il vagabondo», Romanzo di Astrid Lindgren (Secondo episodio). Regia di Eugenio Salussolia - 16,30: La conquista del Messico: III - La grande alleanza.

Ore 17: Giornale radio - 17,20: Storia della musica: V - Il canto gallicano e quello visigoto - Mozarabo della Spagna - Sec. V e XI - 17,40: Ai giorni nostri: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Le satire del Giusti (III) - Dialogo di Giancarlo Sbragia - 18,15: La continuità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Gianfranco Folena: Storia delle parole, storia del costume; Bruno Nice: Geografia economica dell'Europa - 19: La voce dei lavoratori - 19,25: Giornale - 19,35: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale.

Ore 21: «Assunta Spina», due tempi di Salvatore Di Giacomo. Versione dal napoletano di Francesco Flora. Compagnia di prosa del Teatro Stabile della Città di Trieste. Regia di Sandro Bolchi. (Registrazione). La vicenda: Assunta è una giovane, bella ed esuberante stiratrice napoletana, irrequieta e appassionata, che, dopo aver provocato l'arresto e l'incriminazione di Michele Boccadifuoco, suo amante, che l'ha sfregiata, si adopera, con tutti i mezzi, presso il tribunale, affinché il suo uomo ritorni al più presto in libertà. Per ottenere ciò perviene al mercato e un manipolatore di affari giudiziari, don Federico Funelli, che, poi, innamoratosi di lei, si accinge ad allontanarsi da Napoli. Quando però Michele, liberato dal carcere, ritorna da Assunta, più innamorato di prima, la donna, presa dal rimorso, gli confessa il suo tradimento. Michele allora uccide con una coltellata don Federico, ma Assunta lo salva ancora una volta, accusandosi essa stessa del delitto e costituendosi alla giustizia.

Ore 22,15: Nelson Riddle e la sua orchestra - 22,45: Padiglione Italia: avvenimenti e manifestazioni in casa nostra e fuori - 23: Canta Yvonne Francis - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3; Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuore m. 190,1) — Ore 14: Canzoniere ... - 14,05: Cantanti in passerella - 14,20: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Tastiera: Dora Musumeci - 15: Vecchie stampe viennesi - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto: pagine di Vittorio Mascheroni - 16,15: Honky-Tonky piano - 16,30: Voci del Teatro lirico: Margherita Carosio e Carlo Tagliabue - 17: Album di canzoni.

Ore 17,30: Da Roma e da Ancona: «Il buttafuori e» rassegna di nuovi talenti segnalati da Luciano Rispoli e Franca Aldrovandi - 18,30: Giornale del pomeriggio - Musica in tiro - 19,30: Attualità musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta l'anteprima di *Buona fortuna con sette note*, gioco musicale a premi. Realizzazione di Adolfo Perani. Il radioascoltatore che voglia concorrere a «giochi e giro musicale a premi» dovrà innanzitutto farne richiesta per iscritto, indicando una cartolina a «Buona fortuna con sette note», casella postale 400, Torino. Chiamato a partecipare al gioco, dovrà rispondere, in una prima serata, a tre indovinelli di argomento musicale. Ogni risposta esatta darà diritto a un simbolico gettone. Con uno o più gettoni il concorrente acquisterà il diritto di presentarsi dinanzi al juke-box. L'ammontare di questo congegno farà scaturire, per ogni nuova risposta esatta, un certo numero di dischetti d'oro, pari a un quarto dell'intero ammontare del premio. Una risposta esatta danno diritto alla metà; tre all'intero ammontare. Il premio base ha un valore di 200 mila lire, oltre a quello, intero, dei premi non vinti precedentemente e rimasti in cassaforte.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella notte - 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5; Torino m.f. III) — Ore 17: Le Sinfonie di Haydn - 18: L'opera e i tempi di L. Muratori: III. Al servizio degli Estensi - 18,45: Musiche di Pergolesi, Kleist, Paccagnini e Rossini - 19,15: Un classico della letteratura di viaggi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart e Schönberg.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Vita culturale a Trieste: IV. Gli scrittori giuliani - 22,00: Racconti tradotti per la Radio: «Racconto del Dio Padre» di ... - 22,30: Congedo: musiche di Schumann.

MERCOLEDI' 9 NOVEM.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8: Dixieland a New Orleans - 9,30: Concerto del mattino - Giornale - 10,50: Giornale - 11: Orchestra Calvi e Marcer - 11,30: Il cavallo di battaglia - 11,50: Giornale - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica del giorno - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,30: Programma per i piccoli - 16,50: Corriere dall'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,30: Belle pagine di opere comiche - 18,30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19,30: Giornale - 19,55: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: Concerto violinistico e pianistico - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,25: Caffè Giocondo - 23: Documentario sui veicoli industriali al Salone dell'Automobile di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Anelli di fumo - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14,05: Motivi in ... - 14,30: Secondo giornale - 15: Franco e i G. 5 e gli Every Brothers - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto - 16,30: Audizione - 17,30: Tullio Fabrizi - 18,30: Giornale del pomeriggio - Parole di orchestre - 19,30: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: «La bellissima Epoque», favola musicale di Ildo Verde - 21,00: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di T. Magnucci e Brahms - 18: La Rassegna - 18,30: Attualità di Chopin - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Aniceello, capo brigante calabrese», dramma di V. Padula - 22,30: Musiche di A. Casella.

Dal 25 novembre al Carignano

I "Venerdì letterari,,

Anche quest'anno scrittori, artisti, scienziati di fama internazionale, invitati dall'Associazione Culturale Italiana, parleranno ogni settimana al teatro Carignano. Il ciclo sarà aperto venerdì 25 novembre da Ignazio Silone con una conferenza dal titolo: «La condizione dell'uomo nella prospettiva del benessere».

Seguiranno lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg che parlerà in francese su «Les sputniks du coeur humain», il poeta spagnolo Jorge Guillén in italiano su «Federico García Lorca», il Padre gesuita francese Jean Daniélou su «Le problème religieux dans la pensée contemporaine».

Un dialogo franco-italiano sarà tenuto dai commediografi Thierry Maulnier e Diego Fabbri su «Autori e traduttori» e altre conferenze in forma di dialogo sono in programma tra Carlo Bo e A. G. Jemolo su «Il settecentesimo in Italia, oggi», tra Giulietta Masina e Emilio Servadio su «Psicologia dell'attore», tra Renato Guttuso e Carlo Levi sulla pittura.

Giovanni Getto ed Eugenio Montale inizieranno una serie nuova di conferenze; il prof. Getto parlerà di «Attualità di un'esperienza poetica» e Montale leggerà alcune sue poesie. L'architetto di fama mondiale Pier Luigi Nervi parlerà di «Espressività dell'architettura strutturale dal gotico ad oggi» (con proiezioni); mentre l'archeologo L. Bernabò Brea illustrerà «Un trentennio di ricerche archeologiche italiane nell'isola di Lemno» (con proiezioni). L'architetto Antonio Cederna intratterrà il pubblico su «La salvaguardia dei centri storici e lo sviluppo della città».

Lo psichiatra Eugenio Medea e lo storico Franco Valsecchi chiuderanno il ciclo.

ULTIME NOTIZIE

Le amministrative in Italia

Confermata la politica di convergenza democratica

(Segue dalla 1ª pagina)

psdi avrebbe avuto una netta flessione.

Saragat non più tardi di domenica mattina, dopo aver votato, aveva chiesto all'elettorato un aumento di 100 mila voti per il suo partito: un tale aumento, egli disse, avrebbe mutato molte cose. L'elettorato italiano glieli ha dati: rispetto alle elezioni del 1958, oltre 200 mila in più (esattamente 212 mila). Ma, come vedremo più innanzi, forse molte cose non potranno mutare nel senso che Saragat si augurava. Gli altri due partiti della coalizione democratica hanno sostanzialmente mantenute ferme le loro posizioni; anzi i liberali le hanno rafforzate. I repubblicani hanno ottenuto l'1,3 per cento rispetto all'1,4 delle elezioni del 1958 e all'1,6 del 1956. I liberali, al pari dei socialdemocratici, hanno sensibilmente rafforzato la loro posizione: essi sono passati dal 3,4 del 1958 al 4 odierno (nelle «amministrative» del 1956 avevano ottenuto il 4,2 per cento).

A sinistra, bisogna considerare che è venuto sostanzialmente a mancare quello che tutti davano per certo, e cioè un'avanzata del partito socialista italiano. Il psi, infatti, ha perduto lo 0,2% rispetto alle elezioni politiche del 1958. Il raffronto con le amministrative non è possibile, poiché allora i due partiti, socialista e comunista, si presentarono uniti e ottennero insieme il 33,2%.

I partiti delle due estreme hanno anch'essi aumentato i loro suffragi: il partito comunista ha guadagnato l'1,5% rispetto alle politiche e quasi altrettanto il msi all'estrema destra: questo partito è aumentato dell'1,3%. Invece, ha visto quasi dimezzare i propri voti il partito monarchico, che è passato dal 4,7% del 1958 (allora i due partiti monarchici si presentarono con liste separate mentre ora si sono riuniti nel pdi) al 2,9, perdendo così l'1,8%. Appare evidente che questi voti sono andati in buona parte al msi e forse anche sono andati a rafforzare, soprattutto in taluni centri del Sud, il partito comunista. In molte zone del Mezzogiorno, infatti, il partito monarchico raccoglieva gli scontenti ed un proletariato solo parzialmente occupato, che può essere pertanto rifluito nel partito comunista.

Spostando il tiro sul piano più strettamente politico, c'è ora da chiedersi: che cosa questi risultati significano per la situazione politica generale? L'abbiamo già detto all'inizio: non sembra dubbio che l'elettorato, mantenendo la sua fiducia ai partiti del centro democratico, ha inteso indicare a questi partiti che la politica delle convergenze democratiche nel governo nazionale è una politica giusta e che va continuata. E' vero che la democrazia cristiana ha visto ridurre i propri voti, ma non bisogna neanche dimenticare che i maggiori leaders della dc da Fanfani a Moro, riprendendo la politica che fu già di De Gasperi, avevano sostenuto la necessità di rafforzare tutto l'arco democratico, indipendentemente dal colore dei rispettivi partiti.

Saragat aveva chiesto i suoi centomila voti in più per dare maggior slancio alla politica di centro-sinistra: l'elettorato, come abbiamo visto, gliene ha dato duecentomila, ma ha inteso anche indicare che questa politica non significa fatalmente una «svolta a sinistra» ma può essere realizzata all'interno dell'arco democratico. D'altra parte, una più accentuata politica di centro-sinistra presupponeva un maggior slancio dell'elettorato nei confronti del partito socialista, slancio che non vi è stato affatto: nonostante l'apporto dei dissidenti socialdemocratici, il partito socialista ha dovuto registrare una leggera flessione; e questo vuol dire che l'elettorato non ha accordato ai socialisti la fiducia che questo partito chiedeva per una decisa svolta a sinistra. E' anzi probabile che le forze di sinistra del psi abbiano preferito dare i loro suffragi ai comunisti che, in effetti, dal confronto con i socialisti risultano rafforzati.

Per concludere, va rilevato che oltre l'attuale convergenza dei partiti del centro democratico, effettivamente non vi è alternativa: la convergenza di centro democratico l'elettorato l'ha indubbiamente confermata. Anche se rafforzando, all'interno della coalizione democratica, il partito socialdemocratico, gli elettori hanno voluto indicare che tale politica di convergenza democratica deve essere intesa con una maggiore spinta verso i problemi della giustizia sociale e del progresso sociale.

Qualche considerazione mette conto ora fare per quanto riguarda le «giunte difficili» e ciò in merito alle elezioni comunali. A Firenze, ad esempio può essere ottenuta una giunta di centro-sinistra con l'apporto di 28 seggi dc, 4 psdi e 8 del partito socialista: non vi è alternativa socialcomunista, in quanto i due partiti dell'estrema sinistra raggiungono insieme 28 seggi. In questo caso, però, la scelta non deve essere fatta dal psi, bensì dalla dc, la quale dovrà dire se vuole allearsi coi socialisti. Anche a Genova la situazione non appare mutata; i partiti del centro democratico raggiungono complessivamente 37 voti e potrebbero ottenere la maggioranza soltanto con l'apporto dei voti del msi.

A Roma, l'amministrazione della Provincia, che era tenuta dai socialcomunisti, è stata conquistata dai partiti democratici. Per quanto riguarda il Campidoglio la situazione non è mutata.

Pellecchia

La candidata italiana a «Miss Mondo»

Laila Rigazzi, la rappresentante italiana al concorso di Miss Mondo a Londra, è piaciuta durante la sfilata di ieri sera. Questa sera la giuria assegnerà il titolo (Telefoto)

Spaventosa sciagura in una zona montana

Un aereo con quaranta a bordo precipita e s'incendia nell'Ecuador

Non vi sarebbero superstiti - L'apparecchio si è schiantato contro le pendici del Cerro Atacazo, un vulcano spento

(Nostro servizio particolare)

Quito, martedì sera.

Un grosso aereo a turboelica del tipo «Fairchild», con una quarantina di persone a bordo, è precipitato ieri sera nella Cordigliera occidentale: non vi sarebbero superstiti.

L'apparecchio, appartenente alla «Compagnia aerea ecuadoriana», era partito da Guayaquil e dopo un volo di 300 chilometri avrebbe dovuto raggiungere Quito. Quarantatre viaggiatori avevano prenotato il posto sull'apparecchio, ma pare che sei di loro, all'ultimo momento, abbiano rinunciato a partire.

Se queste informazioni sono esatte il numero delle vittime sarebbe di 34 passeggeri e 5 uomini di equipaggio.

Le speranze di trovare dei superstiti sono pressoché nulle in quanto l'aereo, cozzando contro le pendici del Cerro Atacazo si è incendiato e i bagliori delle fiamme sono stati osservati dalla valle sottostante, fino a mezzanotte.

La zona in cui è avvenuto il disastro è di difficilissimo accesso: essa si trova nella provincia di Pichincha, fra picchi montani che raggiungono i quattromila e persino i cinquemila metri. Lo stesso Cerro Atacazo, un vulcano spento, è alto 4350 metri.

Il comandante dell'aeroporto di Quito, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che la sciagura è accaduta mentre nella parte centro-settentrionale del paese infuriava un uragano.

Il pilota dell'aereo, sorvolando la Cordigliera aveva comunicato per radio che le condizioni del volo erano cattive e che prevedeva un atterraggio difficile sull'aeroporto della capitale. Poco dopo i contatti radio con il «Fairchild» cessavano e non potevano più essere ripresi.

Poiché il pilota nel suo ultimo messaggio aveva dato la posizione dell'aereo, è stato relativamente facile localizzare il luogo del disastro, anche perché i bagliori dell'incendio erano visibili da molti chilometri di distanza.

Un comunicato diramato nella notte dal ministero dell'Aeronautica precisa che a bordo del «Fairchild» non si trovavano cittadini stranieri.

Almeno dieci fra i viaggiatori erano alti funzionari del governo, che facevano ritorno nella capitale dopo aver trascorso la fine di settimana a Guayaquil.

Questa città, più popolosa ancora della capitale, costituisce un centro d'attrazione per gli abitanti di Quito, che è situata a 2800 metri d'altezza. Quito, pur sorgendo quasi esattamente sull'Equatore, non ha nulla del paesaggio tropicale ed è circondata da boschi di pini e di abeti. Per questo, sono numerosissimi coloro i quali approfittano delle giornate festive per scendere al mare, nei pittoreschi centri della costa.

D. S.

Clark Gable vuole presentarsi alle urne

HOLLYWOOD, mart. sera.

Clark Gable, che si sta riprendendo dall'attacco cardiaco, intende ugualmente votare nelle elezioni presidenziali odierne. Il suo medico curante farà in modo di accontentarlo.

Lo scontro in Val Chisone

Assodato che fu l'autocarro ad investire il trenino

Fuori pericolo il guidatore del camion - Le condizioni degli altri feriti

Pinerolo, martedì sera.

I sanitari dell'ospedale Agnelli hanno sciolto la comprensibile riserva sulla prognosi dell'autista dell'autotreno che nel pomeriggio di ieri ha investito, nell'abitato di Abbadia Alpina, il trenino della Val Chisone, sfasciandosi e facendolo deragliare. Escluse le lesioni interne, il trentasettenne Sebastiano Bosco, residente a Torino in via Tronzano 38, guarirà in [illegible] giorni per la frattura del femore. Gli altri quattro feriti: Ricciolino Viriale, di 30 anni, macchinista del locomotore, Secondo Marchioli, di 46 anni, secondo autista del camion residente a Torino in via dei Platani 8, e i passeggeri del trenino Giuseppe Bedin, di 61 anni e Giuseppe Tosa di 76, se la caveranno con una quindicina di giorni di degenza.

La polizia della strada e i carabinieri hanno intanto ricostruito le fasi dello spettacolare incidente. E' stato accertato anzitutto che fu l'autocarro a investire il trenino e non viceversa, com'era parso in un primo tempo. La segnaletica della linea ferroviaria, sia acustica che luminosa, era perfettamente efficiente, e non si riesce perciò a comprendere come l'autocarro non si sia reso conto del grave pericolo cui andava incontro, e non abbia nemmeno rallentato l'andatura. Dopo l'urto tremendo, infatti, l'autocarro ha ancora proseguito per alcuni metri la sua corsa.

Probabilmente l'autista era molto stanco e ha avuto un attimo di distrazione. Solo così si spiega l'investimento del trenino con conseguenze che avrebbero potuto essere veramente disastrose.

Temporale violentissimo con grandine nel Biellese

Il torrente Elvo minaccia di isolare un paese - Sta franando una strada

Biella, martedì sera.

Un temporale di eccezionale violenza si è abbattuto nel tardo pomeriggio di ieri sull'intero Biellese. Il cielo si è improvvisamente oscurato come se fosse già calata la sera; quindi si sono susseguiti rovesci di pioggia. Ad un certo momento sono caduti anche larghi fiocchi di neve. In altre zone si è avuta invece una fitta grandinata.

Alcuni fulmini si sono abbattuti su centralini automatici del telefono e su cabine di trasformazione dell'energia elettrica. Il torrente Elvo, ulteriormente ingrossato, minaccia di isolare Cerrione. La strada che da Vergnasco porta al capoluogo nei pressi del ponte sta franando.

Macabra scoperta di un barcaiolo tedesco

Un corpo decapitato e senza gambe in una valigia di cartone nel Reno

Il cadavere è quello di un uomo fra i 30 e i 50 anni; è stato gettato in acqua 8-15 giorni fa - La polizia brancola nel buio assoluto ma non dispera di identificare la vittima - Dalle mani lisce e delicate si deduce trattarsi di un benestante

(Nostro servizio particolare)

Bonn, martedì sera.

Il corpo di un uomo senza testa e privo delle gambe è stato scoperto ieri sera casualmente sulla riva sinistra del Reno. Autore della macabra scoperta, un barcaiolo, il quale, mentre stava pescando, ha scorto galleggiare quasi a riva una valigia di cartone di color marrone. Incuriosito dal fatto, il barcaiolo l'ha avvicinata e mentre stava per tirarla a terra la valigia si è aperta rivelando il suo tragico contenuto. Senza perdere tempo, e vincendo l'orrore della scoperta, l'uomo accostava a terra e, dopo aver percorso un centinaio di metri, entrava in un'abitazione privata, da dove telefonava alla polizia.

Nel breve giro di qualche minuto, sul luogo del rinvenimento giungeva una squadra di agenti, che era seguita poco dopo da un'autoambulanza e dal medico legale. Tratta definitivamente a riva la tragica valigia, da questa gli agenti della polizia federale estraevano il corpo orrendamente mutilato dell'uomo, che veniva adagiato su una tela cerata affinché il medico legale potesse fare le prime constatazioni del caso.

La necroscopia, effettuata nella stessa serata di ieri, rivelava che la vittima era un uomo dell'età variante tra i 30 e i 50 anni; il cadavere era stato gettato in acqua da 8 a 15 giorni fa. Il disgraziato, completamente nudo, apparteneva ad un ceto abbastanza elevato. Infatti le sue mani, pur essendo in decomposizione, non presentavano alcuna callosità, il che significa che egli non era un operaio né un manovale.

Anche la valigia nella quale l'uomo, dopo essere stato sezionato, è stato messo, non dà grandi speranze ai poliziotti. La valigia infatti è del tipo dozzinale che in qualsiasi emporio si può trovare per pochi marchi. Stamane ad ogni modo agenti specializzati hanno iniziato a controllare tutti i negozi dove tale articolo viene venduto e sulle risultanze di questa inchiesta almeno fino a questo momento nulla è dato sapere.

Un altro indizio, sia pure molto vago, è stato fornito agli agenti dallo stesso corpo del disgraziato trovato ucciso. Il suo assassino o i suoi assassini debbono essere necessariamente gente con una certa infarinatura di medicina. Le mutilazioni dell'uomo, vale a dire il taglio delle gambe al bacino e la decapitazione, rivelano una mano abbastanza esperta. Probabilmente per effettuare il sezionamento l'assassino ha usato una sega molto tagliente e ha inciso proprio nei punti più indicati per una tale operazione.

Circa il movente del delitto, la polizia brancola nel buio più assoluto. Stando così le cose purtroppo agli inquirenti non resta che attendere un colpo di fortuna. Ad ogni modo per non tralasciare alcuna pista gli agenti della polizia federale hanno ordinato lo scandagliamento del fiume con la speranza di trovare la testa e le gambe. Nelle campagne attorno a Bonn avvengono battute, in cerca di qualche indizio che possa permettere almeno, per il momento, l'identificazione della vittima.

Quando questa sarà conosciuta, un gran passo avanti nel proseguo delle indagini sarà compiuto. Ma fino a quel momento ben poche sono le speranze di assicurare gli assassini alla giustizia.

f. p.

Bimba uccisa da un cacciatore

Roma, martedì sera.

Un'impressionante disgrazia è avvenuta ieri in un uliveto in località Montefiola, a Civitella San Paolo. La piccola Domenica Zappatore, di sei anni, si era addentrata nel podere per raccogliere olive assieme ad un'altra bambina. Poco distante era un cacciatore, tale Vincenzo Stefani. Questi ad un tratto ha inciampato in una radice d'albero lasciandosi sfuggire di mano il fucile; l'arma nell'urto contro il suolo ha lasciato partire una scarica che ha colpito alle spalle la piccola Domenica.

La detonazione seguita dall'urlo straziante della bambina colpita a morte ha fatto accorrere alcuni contadini, mentre il cacciatore sconvolto dall'accaduto si è dato alla fuga rendendosi irreperibile.

I contadini resisi conto dell'accaduto hanno soccorso la piccola Domenica che dava ancora deboli segni di vita, provvedendo a trasportarla all'ospedale Civile di Civitella San Paolo. Pochi attimi dopo il ricovero la bimba si è spenta. I carabinieri, informati dell'accaduto, stanno svolgendo indagini per rintracciare lo Stefani.

Il livello del fiume cresce, la situazione peggiora

Il Po incombe minaccioso su Ariano, Taglio e S. Basilio

25 mila persone nelle località in pericolo - L'acqua s'infiltra nella cinta difensiva dell'isola di Ariano, si teme che lo sbarramento (9 km.) ceda: su di esso preme una massa d'acqua straripata alta un metro e mezzo - Affannosi lavori di tamponamento

ROVIGO, martedì sera.

Nella tarda mattinata la situazione della zona allagata si è aggravata. L'acqua, alta oltre un metro e mezzo, preme a ridosso della cintura difensiva tra San Basilio e Taglio di Po, indebolita dalla persistente pioggia. Varie infiltrazioni si sono verificate davanti ai centri abitati di Taglio di Po e San Basilio, su un fronte di cinque chilometri.

Sono in corso lavori di tamponamento e sul posto si trovano tutti i tecnici del Genio Civile, con il presidente del Magistrato del Po. Si teme il cedimento della diga difensiva lunga nove chilometri che provocherebbe l'allagamento dei centri abitati di Ariano e Taglio di Po (complessivamente 25 mila abitanti).

Sommersi a Ca' Latis altri quattromila ettari

Gorino Veneto, mart. sera.

Mentre la quarta ondata di piena del Po sta passando nella zona polesana, aumentando il livello dell'acqua di due centimetri all'ora, sulla Valle di Torre di Riva sono già stati costruiti duecento metri di coronella dei 350 previsti. Dopo due giornate di sole primaverile, su tutta la zona da una ventina d'ore cade la pioggia, accompagnata da venti di nord-est. Il maltempo ostacola i lavori in corso e la situazione quindi, tende lievemente a peggiorare, mentre continuano ad essere annegate tonnellate di pietrame in grossi gabbioni.

La furia delle acque che scendono verso il mare ha provocato la rottura di un argine di sbarramento e così la borgata di Ca' Latis, fino a ieri risparmiata dall'allagamento, è stata raggiunta dalla massa limacciosa che avanza verso la linea di sbarramento costruita perché l'Adriatico quando è in burrasca non penetri nella zona bonificata di Ca' Latis.

La visione di questa penisola (4000 ettari) allagata è desolante; casolari e linde casette dell'Ente Riforma sommerse quasi fino ai tetti; pagliai con qualche carogna di suino che vanno alla deriva; lungo gli argini i contadini con le masserizie.

Intanto da Gorino a Santa Giulia, otto mezzi da sbarco della Marina continuano a trasportare fuori della zona alluvionata gli ultimi capi di bestiame: il pronto intervento dell'autorità ed i mezzi messi a disposizione hanno favorito uno sgombero regolare del bestiame, senza perdite di capi bovini.

Vi è stato un po' di apprensione per queste infiltrazioni, ma stamane la situazione nella zona era leggermente migliorata. L'acqua nel bacino allagato è in aumento ed ha raggiunto i due terzi dello spaltone difensivo, che appare robusto. Ben cinquecento «rampe» sono impiegate nella zona per i lavori di rafforzamento.

Tutti i diecimila ettari del bacino allagato sono attentamente controllati. I sinistrati sono ottomila. I militari del Genio pontieri, dopo tre inutili tentativi, sono riusciti ad iniziare la costruzione di un ponte di barche sul Po di Goro, tra Riva di Ariano e Mesola, onde consentire un migliore sfogo, lo sgombero del bestiame e l'afflusso nella zona di materiale.

Questa alluvione — la quattordicesima per l'esattezza in nove anni — ha provocato intanto un'ulteriore emigrazione permanente di persone dalla zona del Delta, che si va da tempo svuotando in modo impressionante. Centinaia di persone chiedono continuamente agli uffici di collocamento di recarsi a lavorare in Piemonte e in Lombardia.

Il livello del Po, che, come abbiamo detto, aumenta di due centimetri all'ora, alle sette di stamane era all'idrometro di Castelmassa a metri 3,31 sopra la guardia, a Polesella a metri 3,14, a Cavanella a metri 2,25. L'Adige, che si era nuovamente ingrossato, ha cominciato a decrescere di due centimetri all'ora, scendendo, all'idrometro di Boara Polesine, a metri 1,50 sopra la guardia. Un abbassamento di venti centimetri del ciglio della banchina arginale, per un'estensione di venticinque metri, si è verificato presso le conche di Tornova di Loreo.

Fontanazzi ed infiltrazioni si sono verificati sulla sponda polesana e cavarzerana, prontamente circoscritti.

Ezio Finotti

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8	MINERALI-ESTRATTIVI	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	7	8	METALMECCANICI / ELETTRICI / ALIMENTARI / TESSILI / AZIONI PER CONTANTI / IMMOBILIARI	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato presenta un aspetto cedente sin dalle prime battute di apertura. Un tentativo di equilibrio, registrato a metà seduta, non regge di fronte all'afflusso di ulteriori offerte che trovano sfogo nel listino, compilato su severi ribassi.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Nel dopoborsa il mercato è in ripresa, con contrasti ed oscillazioni.

Diritti Asio 1400.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 633,90; franco svizzero 144; corona danese 90; corona norvegese 86,90; corona svedese 120; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,41; franco francese 126,60; sterlina G. B. 1747,10; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,88.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5850-6150; marengo svizz. 4800-5000; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 124-127; oro fino 700-740; argento 19,50-20.

A MILANO — Dopo la sensibile ripresa di ieri, il mercato accusa un po' di stanchezza e tende a consolidare il terreno guadagnato con prudenziali alleggerimenti. Un tono di attesa è dato anche dall'imminenza del voto americano con i suoi riflessi innegabili in tutto il mondo. Tutta la quota tende ad assestarsi sotto una ben costante pressione delle offerte; comunque parte del terreno guadagnato ieri, viene conservato.

Nelle ultime battute si nota un ritorno di denaro che spinge i valori primari su livelli superiori ai minimi della giornata.

Poco mossi i titoli di Stato; nulla di particolare nel settore obbligazionario, con attività modesta.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 113.070; Bastogi 3940; Finelettrica 1945; Finmare 703; Finsider 1551; Italsider [illegible]; Gim 10.470; Invest 5700; La Centrale 22.250; Sviluppo 3085; Ass. Generali 129.350; Fond. Incendio 22.100; Assicurat. Italiana 172.000; Ras 80.900.

Ferr. N. Ord. 4210.

Cantoni 45.350; Cicese 2000; Cucirini C. C. 163,25; De Angeli 5800; Cascam. Seta 12.275; Gavardo 7500; Lanificio Rossi 3400; Lanif. e Canap. 1000; Rossari e Varzi 45.000; Rotondi 74.000; Tosi 13.250; Un. Manifatture 128.500; Fiat 1085.

Dalmine 2750; Ilva 810; Metalli 9600; M. Amiata 7000; Montecatini 4170; Montepond 1930; Sicie 6200.

Bianchi 850; Fiat ord 3340; priv. 3470; Nebiolo 1900; Sade 2175; Cieli 4600; Dinamo 8650 Edison 6010; Edison Volta 3100; Bresciana 3780; Sarda 7800; Valdarno 4175; Emiliana 5555; Subalpina 3780; Magneti Marelli 2800; Ercole Marelli 1308; Orobia 3385; Romana Elettr. 4000; Sme 3525; Sip 2020; Meridelettrica 3275; Stet 4490; Tecnomasio 5820; Teti «A» 4500; Teti «B» 4557; Unes 1475; Vizzola 5400.

Dist. Italiane 2000; Eridania 1525; Romana Zucch. 430.

Liquigas 720; Mira Lanza 27.800; Pibigas 225; Raffo 10.000.

Aedes 8100; Beni Stabili 7005; Immobiliare 1377; Risanamento 19.300; Siles Genova [illegible].

Cartiere Burgo 21.000; Cigre 3240; Eternit [illegible]; Italcementi 27.000; La Rinascente 893; Pirelli e C. 3875.

Prezzi giunti in ritardo

Chatillon 13.100; Snia Viscosa 6160; Terni 811; ANIC 5075; Italgas 3407; Rumianca 3280; Pirelli S.p.A. 9650.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canadese 634,00; sterlina 1747,60; fr. svizzero 144,02; franco francese 125,35; franco belga 12,34; fiorino olandese 164,40; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,63; corona danese 89,90; corona svedese 119,85; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,835; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,70; lira egiziana 1325.

A GENOVA — Mercato alquanto sostenuto in apertura, ma in chiusura piuttosto debole.

Alcuni prezzi: Centrale 22.250; Generali 127.000; Ras [illegible]; Meridionali 2000; Nai 13.200; Finsider 1513; Viscosa ordinarie 7000; Viscosa privilegiate 7450; Cotini 4875; Ilva 861; Fiat ordinarie 3300; Fiat privilegiate 3442.

A FIRENZE — Andamento debole con progressivo rarefarsi degli scambi. Il listino raccoglie i minimi della giornata.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovia Meridionali 2000; Centrale 22.000; Fondiaria Incendio 15.000; Fondiaria Vita 38.500; Viscosa 7000; Montecatini 4060; Magona 1540; Fiat 3333; Valdarno 4190; Immobiliare 1400.